



ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA INTERNAZIONALE
D'ARCHEOLOGIA "LAGARIA"
ONLUS
VIA PIAVE C/O PALAZZO DE SANTIS
87072 FRANCAVILLA MARITTIMA (CS)



V GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE



**L'Edificio I V Giornata Archeologica Francavillese - Visita guidata con la prof.ssa M. Kleibrink -
Anno 2006**

Il saluto del Presidente dell'Associazione ONLUS “Lagaria”

Nel porgere a tutti i convenuti il Buona sera, vorrei ringraziare:

- Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza On. Mario Oliverio che con nota del 20/09/2006 protocollo 79493 ha concesso il patrocinio alla Giornata Archeologica Francavillese;
- la prof.ssa Donatella Laudadio, assessore alle Attività Produttive della provincia di Cosenza, sostenitrice interessata alle nostre iniziative che, nel comunicarci la sua impossibilità ad essere presente questa sera, ha espresso un incoraggiamento nel continuare questo grande sforzo per tentare di portare a dignità la storia a un popolo poco conosciuto;
- la prof.ssa Rosetta Console assessore al Turismo della Provincia di Cosenza, partecipe sin dalla prima ora alle iniziative dell'Associazione “Lagaria” che, nel plaudire la nostra iniziativa, comunica la sua disponibilità per altre manifestazioni;
- l'On. Franco Pacenza, Consigliere Regionale, per quello che riuscirà a fare per l'archeologia francavillese;
- il Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria, dott. Pietro Giovanni Guzzo, impegnato su due fronti (Pompei e Reggio Calabria) e quindi costretto a declinare il gradito invito;
- la dott.ssa Silvana Luppino, Diretrice del Museo di Sibari, disponibile e sensibile alle nostre richieste, a cui va la nostra infinita riconoscenza e di cui pubblicheremo il suo messaggio di saluto;
- i docenti accompagnatori dei ragazzi della Scuola Media ed Elementare per la sensibilità e l'interesse manifestato;
- il Presidente della Giunta Regionale, On. Agazio Loiero il quale ringrazia per l'invito e porge i sensi della sua alta stima.

Un ringraziamento particolare ai ragazzi di Groningen, Amsterdam e Milano guidati dal prof. Peter Attema;

Un ulteriore ringraziamento per l'attività svolta va al gruppo danese guidato dal dott. Jan Jacobsen; Infine un ringraziamento speciale spetta alla dott.ssa Rossella Pace ed ai ragazzi dell'Università della Calabria per aver riportato alla luce, dopo anni di abbandono e di trascuratezza, la necropoli di Macchiabate.

Oltre ad aver invitato tutta la cittadinanza, abbiamo sollecitato la presenza con inviti specifici:

- i circoli culturali di Francavilla Marittima;
- le neo Guide Archeologiche;

- i Soci dell'Associazione "Lagaria";
- i Consiglieri Comunali di Francavilla Marittima;
- i Sindaci dei Comuni vicini;
- il Presidente della Comunità Montana;
- i ragazzi della Scuola Elementare e della Scuola Media di Francavilla M.ma la cui partecipazione alla visita della Necropoli di Macchiabate è stata particolarmente gradita e lascia ben sperare per il futuro.

Il programma dell'attività per l'anno 2006 dell'Associazione "Lagaria" era volutamente ambizioso, del suddetto programma sono state realizzate le seguenti **SCHEDE PROGETTUALI**:

1) TITOLO:

Intervento manutentivo e di pulizia - Necropoli "Macchiabate"

MACCHIABATE: AREA DELLA NECROPOLI

COLLABORATORI SCIENTIFICI:

M. KLEIBRINK, R. PACE

BREVE DESCRIZIONE INTERVENTO:

E' questa la zona su cui si concentreranno i maggiori sforzi della campagna di lavoro del 2006.

Obiettivo è quello di valorizzare l'area migliorandone l'accesso, la conoscenza e la fruibilità.

Gli interventi previsti sono i seguenti:

- Pulizia dell'area della necropoli scavata da Paola Zancani Montuoro ed in particolare delle zone di: Temparella, Cerchio Reale, Strada, Vigneto, Oliveto.
- Evidenziamento dei gruppi di tombe e di quelle isolate.
- Rilievo completo delle tombe scavate per definire i limiti, l'organizzazione e le fasi della necropoli.
- Recupero e riesame della documentazione esistente.
- Produzione di nuove foto e disegni.
- Ideazione di un percorso di visita chiaro ed agevole, che rispetti il contesto ambientale, con particolare attenzione ai materiali impiegati. Gli interventi, realizzati col restauratore, dovranno essere il meno invasivi possibile e reversibili.
- Ricostituzione della tomba strada (con il restauratore e sulla base dei dati scientifici).
- Realizzazione e posizionamento di pannelli esplicativi entro il 2007.

Questo progetto è stato realizzato dall'equipe dell'Università della Calabria costituita da dieci ragazzi provenienti dalle diverse province della nostra regione.

2) TITOLO: Raganello Archaeological Project

R.A.P. Campagna di ricognizione e studio **2006**

RESPONSABILI SCIENTIFICI:

P.A.J. ATTEMA, P.M. VAN LEUSEN

BREVE DESCRIZIONE INTERVENTO:

L'attività di ricerca archeologica del **Groningen Archaeological Institute** è stata concentrata, dal 1995 in poi, sull'esplorazione dei campi nelle immediate dintorni del sito archeologico di "Timpone della Motta" presso Francavilla Marittima e poi sull'esplorazione delle aree montuose nel suo hinterland. Lo scopo iniziale della ricerca era di stabilire

l'intensità, la natura e la fluttuazione delle strutture rurali in relazione all'insediamento di Timpone della Motta, per comprendere l'economia rurale del sito tra l'età del bronzo ed il periodo coloniale greco. Nel corso degli anni varie indagini su piccola scala, condotte durante le annuali campagne di scavo al Timpone, hanno prodotto un ricco database su questo tema.

- Prosieguo delle campagne di ricognizione (survey).
- Rilievo e posizionamento GIS.
- Studio del materiale rinvenuto.

Alla campagna di ricognizione e studio guidata dal prof. Peter Attema hanno partecipato diciotto ragazzi provenienti da diversi paesi (Olanda, Irlanda, Svezia, Canada e Italia).

3) TITOLO

V Giornata Archeologica Francavillese

Breve descrizione intervento:

Organizzazione della “V Giornata Francavillese”

PERIODO DELL'INIZIATIVA:

20 e 21 ottobre 2006

RESPONSABILI:

P. Altieri e M. Kleibrink. Rappresentante dell'Amministrazione Comunale.

Questa volta l'appuntamento annuale della Giornata Francavillese non vuole essere, come di consuetudine, solo il momento di presentazione dei risultati della campagna di lavoro appena conclusasi, ma anche una vera e propria occasione per organizzare un seminario di studi sugli Enotri e sulle problematiche della Sibaritide.

L'incontro si articolerà su due giornate: la prima sarà dedicata alle problematiche generali della Sibaritide e la seconda più specificatamente al sito di Francavilla. Tra le due è prevista la visita al Parco Archeologico.

I risultati e le prime relazioni sui progetti realizzati saranno illustrati nel corso delle giornate archeologiche francavillesi.

Prima di concludere mi voglio soffermare sull'Intervento manutentivo e di pulizia della Necropoli di “Macchiabate”. Lo scavo della necropoli fu iniziato nel 1963 e concluso nel 1968 dalla famosa archeologa Napoletana, Paola Zancani Montuoro, a cui Francavilla deve molto.

L'inizio dell'avventura per la scoperta di Sibari fu il motivo per cui gli scavi di Francavilla passarono in secondo piano. La ristrettezza delle risorse e la mancata spinta dell'intelletualità locale per il proseguimento degli scavi, furono le ragioni per cui su Macchiabate cadde un lungo oblio.

Da quella data furono effettuati due soli limitati interventi: uno da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria e l'altro da parte del Comune di Francavilla con un progetto di pubblica utilità.

I risultati di tali interventi a causa della scarsità dei fondi furono limitati e modesti nonché vanificati dalla mancata continuità nei lavori di pulizia.

L'intervento di quest'anno, (inserito nell'ambito di un più ampio progetto per la fruibilità dell'area archeologica francavillese che da anni l'Associazione “Lagaria” congiuntamente alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria e al Comune di Francavilla sta perseguido), **costituisce** uno spartiacque da cui sarà impossibile ritornare indietro, sia per la bellezza in sé dell'area della “Temparella” e del “Cerchio Reale” autentico **MUSEO all'APERTO**

e sia per la consapevolezza acquisita, pur se in un ambito ancora troppo ristretto, del “grande tesoro” che enotri e greci hanno lasciato in eredità alle popolazioni di queste terre.

Lavoreremo affinché l’intera popolazione di Francavilla, la sua classe dirigente prenda coscienza compiutamente della potenzialità che l’archeologia ha per la sopravvivenza di un’area spesso dimenticata, poco conosciuta, e da tempo ormai soggetta a un processo di lenta agonia.

L’appello che da questa giornata archeologica rivolgo a tutti i cittadini a tutte le forze politiche, alle associazioni culturali, è quello di mettere da parte antichi rancori e recenti divisioni causati dal fatto di vivere in un piccolo centro in cui le piccole ambizioni personali a volte diventano autentici muri separatori che impediscono il confronto e la ricerca di proposte per impedire a Francavilla di morire.

Assumiamo l’archeologia come:

- Bene primario da valorizzare;
- Ricchezza da utilizzare;
- Motore propulsore di un autentico sviluppo turistico.

Francavilla può invertire questo processo di abbandono e di lenta agonia solo se ci mettiamo tutti insieme, solo se unifichiamo tutti gli sforzi economici, culturali e politici.

Solo se tutti insieme lo vogliamo, possiamo far continuare a rivivere questo nostro paese che trae le sue origini in primis da una città, “Lagaria”, il cui fondatore Epeo costruì il cavallo di Troia con la legna di Cernostasi e quindi dalla storia antica di un popolo, gli “Enotri”, una civiltà scarsamente conosciuta e poco insegnata nelle aule scolastiche e universitarie, ma da cui molti hanno tratto benefici.

Per non rimanere solo agli appelli, ma per promuovere e innescare un dibattito che ci faccia uscire dall’anonimato in cui viviamo lancio quattro idee progettuali:

1. Tramutare questa Giornata Archeologica Francavillese nell’Evento principale e caratterizzante di Francavilla, un evento di carattere regionale e di grosso richiamo per cui poter partecipare diventa titolo di merito e non un favore che si fa al richiedente di turno;
2. Presentare congiuntamente alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, alla Università della Calabria a quella di Groningen e alla Sapienza di Roma, al Comune di Francavilla Marittima e alla Provincia di Cosenza, un progetto per la ripresa degli scavi nella necropoli di Macchiabate. Il progetto dovrebbe essere inserito nel POR 2007/2013 e costituirebbe un autentico richiamo culturale e una possibilità di lavoro di lunga durata;
3. Don Tanino De Santis nella sua premessa “La Scoperta di Lagaria” del 1964 così scriveva: **<< Nel dare alle stampe la presente memoria faccio voti perché i cittadini di Francavilla Marittima, allorquando il linguaggio della scienza avrà quivi cessato d’essere *margaritas ante porcos*, vogliono rivendicare al Comune l’onore di riprendere il nome di Lagaria, carico di anni come di onesta fama, uscendo dall’anonimato di una voce “Francavilla” proteiformemente diffusa, raccogliticcia e senza storia alcuna >>**.

Il comune di Francavilla insieme all’Associazione “Lagaria” e prima ancora la Comunità Montana e altre Associazioni come quella del **dottor Massaro** e “L’Accademia della Motta” dell’**avv. Brandi**, si stanno occupando da anni del sito archeologico di Macchiabate e Timpone della Motta, tanto da poter affermare che *Quivi il linguaggio della scienza ha cessato d’essere margaritas ante porcos* ed è arrivato il momento di proporre il cambiamento del nome del nostro Comune.

Poiché riteniamo che il nome Francavilla abbia anch’esso acquisito negli anni il diritto a restare nella denominazione, infatti è dal XIII secolo che la terra di **Divisa** viene identificata

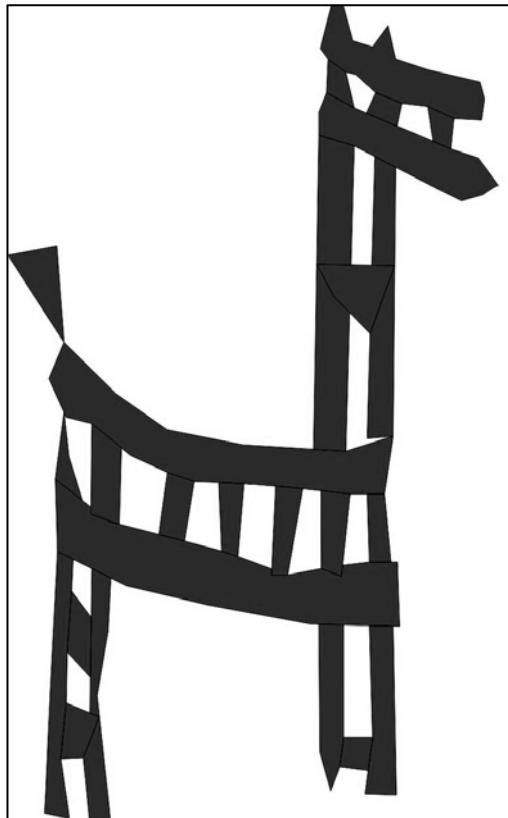
con quella di Francavilla, come risulta dall'annotazione al margine sinistro di un diploma del febbraio 1169 con il quale il Re Guglielmo II confermò al monastero cistercense della Sambucina di Luzzi il possesso della terra di "Divisa" così scritta "**privilegium de tenimento Francavillae**",

Proponiamo

la sostituzione dell'aggiunta "**Marittima**" operata con R.D. del 4 gennaio 1863 n. **1196**, (questa si senza alcuna motivazione in quanto il comune non ha mai posseduto alcun territorio sul Mare Jonio e non ha mai avuto alcuna tradizione marittima - l'aggiunta scaturiva solo dalla necessità di distinguerla dalle altre Francavilla già all'epoca numerose e diffuse -) con "**da Lagaria**" che la collega alla sua tradizione storica ormai conosciuta in tutto il mondo.

4. Costruire, nell'area sotto l'antiquarium già destinata alla costruzione di una capanna Enotria e di un labirinto con siepe, un grande **Cavallo di legno** che richiama la tradizione del popolo che su quel territorio ha vissuto dal IX secolo a.C. fino al IV secolo a.C.

Pino Altieri



Esempio del Cavallo
riprodotto dalla prof.ssa
Marianne Kleibrink

**COMMENTO DEL SINDACO DI FRANCAVILLA MARITTIMA
SULL'ATTIVITA' DELLA SCUOLA DI ARCHEOLOGIA "LAGARIA"**

lo ci credo

Se dovessi dichiarare la mia passione per qualcosa che caratterizza la storia del mio paese non potrei fare a meno di riportare alla mente e all'attenzione di tutti la storia antica del sito di Lagaria, che migliaia di studiosi conoscono e studiano da anni come uno dei più grandi esempi della cultura enotria e poi greca in Italia. In particolare il sito si distingue, come molti sanno, in tre zone essenzialmente, la zona sacra, il famoso Timpone della Motta, quella dell'abitato e la necropoli, e come ogni città di una certa importanza segue il modello più accreditato di una *polis*, che ha origine sulle rive del Raganello e che ha collegamenti con il mare. Questa posizione favorì i contatti con la più nota colonia greca, Sibari, da cui certo dipendeva ma in forma autonoma e originale.

Questa sua particolarità ha indotto da anni la studiosa che più si è interessata alla sua storia, la professoressa olandese **Marianne Kleibrink Maskaant**, a individuare e provare che l'antica Lagaria, citata da Strabone, è proprio Francavilla, anche se altri ne hanno reclamato per anni, con altrettanta forza, la paternità. La nota pubblicazione della professoressa **"Dalla lana all'acqua"** sembra aver fugato ogni dubbio e ancor più i due numeri del Bollettino d'Arte, a cura del Ministero dei Beni Culturali, dedicati a Francavilla cd al suo sito archeologico.

Un mio pensiero particolare va a tutti gli studiosi che ogni anno vengono a Francavilla **e la fanno vivere** per qualche mese, durante i quali studenti provenienti da tutto il mondo abitano le nostre case e contribuiscono, con il loro lavoro e la loro passione, a sciogliere i misteri che ancora avvolgono la storia dell'antica Lagaria.

Alia luce di tutte queste sollecitazioni che provengono dal mondo accademico, un'amministrazione non può rimanere indifferente perchè il ruolo vero della politica è quello di connettere le energie positive e di programmare strategie per lo sviluppo, sociale, culturale ed economico del territorio di appartenenza.

Affermare semplicemente che la mia funzione attuale di sindaco mi spinga ad interessarmi alla storia e all'archeologia del mio paese mi sembra poca cosa rispetto all'importanza che ha assunto in questi anni il sito a livello internazionale. Lo sforzo finora è stato quello di farne partecipe l'intera popolazione, in particolare per l'interesse che può stimolare nelle nuove generazioni, verso la scoperta e la salvaguardia del proprio passato, ma soprattutto è stato quello di sostenere coloro che possono agire concretamente per garantirne la fruizione, la

nascita e la crescita di un oculato turismo culturale, come l'importante **Scuola Internazionale di Archeologia**, che in questi ultimi anni ha operato in modo egregio ed esemplare, grazie all'opera del suo direttivo e dei suoi iscritti, con in testa il suo presidente, il professore Giuseppe Altieri. **La novità della scuola ha determinato una svolta in questi anni**, permettendoci di riprenderci in mano il Parco Archeologico, quando prima era stato solo una fonte d'interventi dispersivi e senza prospettiva, e spingendoci ad una presa di coscienza, anche se alcuni continuano a non rendersi conto.

E questo è avvenuto anche grazie al fatto che la **Sovrintendente** del Pareo Archeologico di Sibari, la **dott.ssa Silvana Luppino**, senza la quale non sarebbe pensabile alcuno sviluppo degli interventi futuri nel Parco di Lagaria, **ha sostenuto e appoggiato il progetto fino alla sua attuazione**.

Il nostro futuro poggia sul nostro passato e non è un mero slogan. Prima che a livello istituzionale **io ci credo** come cittadino. Sono stato infatti lontano per anni da Francavilla e come tutti gli emigrati avevo nostalgia del mio paese, dei suoi odori, dei suoi sapori, dei suoi riti e tradizioni, ma avevo anche dei ricordi di una vita a dimensione d'uomo che la lontananza rendeva ancora più carica di rimpianto. E, per ironia della sorte, ho cominciato a conoscerla e ad amarla di più stando lontano che vivendoci e ad apprenderne il valore storico-areheologico attraverso gli scritti degli studiosi che ne discutevano a livello, appunto, accademico.

Una volta tornato ho compreso che qualcosa era cambiato e non in meglio, che l'orgoglio di appartenere a questo territorio era sfumato dopo anni di politica di mestiere e di clientelismo, separando sempre di più il cittadino dall'abitante.

Tornando, con la prospettiva forse della nostalgia e nel contempo dell'orgoglio ritrovato, nella consapevolezza delle potenzialità del mio territorio, ho puntato sul suo sviluppo di qualità e con me molti altri che agiscono per amore del proprio paese.

Io ci credo perché credo nella possibilità di lasciare ai nostri figli una eredità più ricca di quella che, in questi ultimi anni, si è caratterizzata sempre di più come una terra da colonizzare, ma a differenza degli antiehi Enotri con i Greci, noi non abbiamo saputo difendere la nostra storia, alcune volte svendendola a buon mercato.

Ora no, ora siamo pronti a ricostruire il nostro senso di appartenenza partendo dalle radici che l'antica Lagaria rappresenta e difende, nonostante lo scempio operato dai clandestini che hanno diffuse in tutto il mondo i nostri reperti.

Noi non conoscevamo la nostra ricchezza ma ora che Io sappiamo non possiamo cercare scuse e siamo pronti a scommettere sulla qualità e lo sviluppo della nostra storia futura, con un'industria che non porta inquinamento o altri risvolti negativi, com'è quella del turismo culturale, in cui mettere in gioco sinergicamente diverse forze, come l'amministrazione, le associazioni e i singoli cittadini. E questo ora è possibile.

Io ci credo.

II Sindaco di Francavilla Marittima
Ing. Paolo Munno

E-Mail della dott.ssa Silvana Luppino

Direttrice del Museo di Sibari

AL Presidente

Associazione per la Scuola Internazionale

d'Archeologia "Lagaria" O.N.L.U.S.

Caro Professore,

sono spiacente di comunicarLe che a causa di una riunione urgente con i Funzionari della Soprintendenza indetta dal dott. Guzzo, non sono in grado di lasciare Reggio in tempo per giungere in orario questo pomeriggio a Francavilla. Desidero, tuttavia, esprimere a tutta l' Associazione "Lagaria", anche a nome del Soprintendente dott. Guzzo, il compiacimento della Soprintendenza per i Beni Archeologici per la tempestività nell'organizzazione delle Giornate di Studio che rappresentano un valido resoconto in tempo reale delle molteplici attività svolte nel corso dell'anno a beneficio della valorizzazione del patrimonio archeologico di Francavilla Marittima. In particolare, il recupero in corso delle tombe a tumulo della necropoli Enotria di Macchiabate costituisce un momento importante di "riscoperta" di tale patrimonio da anni caduto nell'oblio a causa della cronica mancanza di risorse finanziarie che hanno impedito qualsiasi intervento di riqualificazione dell'area nell'ultimo ventennio. Poiché tutta la cittadinanza di Francavilla, e gli studiosi che conoscono la necropoli sia dalle memorabili pubblicazioni di Paola Zancani Montuoro sia dall'esposizione dei reperti nel Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, potranno ora fruire delle emergenze monumentali riportate in luce in questi giorni, si auspica che l'Associazione "Lagaria", unitamente all'Amministrazione Comunale, possa garantire continuità agli interventi di manutenzione, senza tralasciare l'area sacra sul Timpone Motta. Ovviamente, l'auspicio guarda alla realizzazione di un unico grande complesso archeologico da rendere fruibile 365 giorni all'anno, con razionale utilizzo delle risorse - anche umane - che congiuntamente l'Associazione "Lagaria", l'Amministrazione Comunale e la Soprintendenza riusciranno a mettere in campo.

Si esprime anche apprezzamento per l'ammirevole sforzo di dare puntualmente alle stampe il quaderno delle precedenti Giornate di Studio, sforzo che viene particolarmente apprezzato dagli studiosi e ricercatori sempre particolarmente assetati di aggiornamento sulle proprie materie di studio.

Si inviano cordiali saluti ed auguri di buon lavoro a tutti i partecipanti

Silvana Luppino



PROVINCIA DI COSENZA

Assessorato Sport Turismo Spettacolo Tempo Libero

Cosenza li, 19 Ottobre 2006

AL PROF. GIUSEPPE ALTIERI
PRESIDENTE ONLUS "LAGARIA"
FRANCAVILLA MARITTIMA

Per improrogabili impegni istituzionali precedentemente assunti, sono spiacente di non poter aderire positivamente al Vostro invito per il 20 ottobre 2006.

Plaudo alla interessante iniziativa e colgo l'occasione per augurare buon lavoro a tutti i partecipanti.

Resto comunque a Vostra completa disposizione per altre eventuali manifestazioni.
Distintamente.

L'ASSESSORE

Prof.ssa Rosetta Console

Via Galliano, 6 – 87100 COSENZA
Tel. e Fax 0984.795680 – Segreteria Tel. 0984.814489

POSTE ITALIANE S.P.A.

ZCZC 067/WB
IGCS CO IGPA 044
90100 PALERMO/FONO 44 19 1219



DR.GIUSEPPE ALTIERI
PRESIDENTE ASS. LAGARIA
VIA PIAVE PAL.DE SANTIS
87072 FRANCAVILLAMARINA
87072 FRANCAVILLAMARITTIMA

CONCOMITANTI, INDEROGABILI IMPEGNI ISTITUZIONALI
PRECEDENTEMENTE ASSUNTI NON MI CONSENTONO DI PRENDERE PARTE
ALLA MANIFESTAZIONE DA VOI ORGANIZZATA .

RINGRAZIANDO VIVAMENTE PER L INVITO , MI E' GRADITA L
OCCASIONE PER PORGERE I SENSI DELLA MIA PIU' ALTA STIMA.
ON. AGAZIO LOIERO PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

MITTENTE:
REGIONE CALABRIA
PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE
VIA MASSARA N.2
88100 CATANZARO



3

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA

PIAZZA DE NAVA, 26

89122 REGGIO CALABRIA

Prot. n. 14520 del 02-10-06

AL sig. Presidente
Associazione per la Scuola
Internazionale d'archeologia
“Lagaria” onlus
Via Piava c/o Palazzo de Santis
87072 **FRANCAVILLA MARITTIMA (CS)**

Signor Presidente,

La ringrazio per il Suo cortese invito a partecipare al dibattito programmato per i prossimi 20 e 21 ottobre.

Al momento mi è stata affidata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali la responsabilità ad interim di questa Soprintendenza, che si aggiunge a quella precedente della Soprintendenza Archeologica di Pompei, che continuo a ricoprire.

Ne risulta che il mio tempo è diviso tra due sedi: con conseguente riduzione della mia disponibilità.

Sono, pertanto, costretto a declinare il gradito invito.

Nell'augurare ogni successo all'iniziativa, invio, signor Presidente, distinti saluti.

(Pietro Giovanni Guzzo)



PROVINCIA DI COSENZA

Il Presidente

Cosenza, 20/09/2006

Prot.n. 79493

Sig. Presidente
Associazione per la Scuola Internazionale
D'Archeologia "LAGARIA" onlus
Via Piave c/o Palazzo De Santis
87072 Francavilla Marittima (CS)

Oggetto: concessione patrocinio

Con riferimento alla Sua nota del 12 settembre u.s. ho il piacere di comunicare che la Provincia di Cosenza è ben lieta di concedere il patrocinio per la **"Giornata Archeologica Francavillese"**.

Nell'esprimere vivo apprezzamento per l'iniziativa, invio, fin d'ora, gli auguri più fervidi di pieno successo.

Distinti saluti.

On. Gerardo Mario Oliverio

**NUOVI RISULTATI DEL RAGANELLO
ARCHAEOLOGICAL PROJECT
LE CAMPAGNE 2004 – 2005. MATERIALI PER
LA SECONDA RELAZIONE PRELIMINARE**

PETER ATTEMA

Per prima vorrei ringraziare Il sindaco di Francavilla Maritimma e il comune stesso per l'ospitalità offerta al gruppo di studenti, ai ricercatori e professori che lavorano nell'ambito del Raganello Archaeological Project promosso dal GIA dell'Università di Groningen in Olanda.

Vorrei anche ringraziare la dottoressa Silvana Luppino della Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Calabria che già da anni ha seguito e sostenuto il progetto e naturalmente il presidente della Associazione per la Scuola Internazionale d'Archeologia "Lagaria", Pino Altieri, organizzatore di questo convegno.

Come ogni anno abbiamo un gruppo di studenti e ricercatori provenienti da varie parti del mondo. Quest'anno provengono da Canada, da Belgio, dalla Svezia e naturalmente dall'Olanda e dall'Italia.

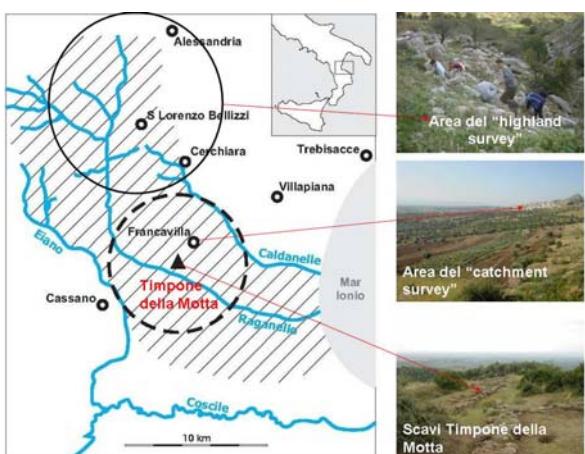


Peter Attema, Groningen Institute of Archaeology, Università di Groningen (Paesi Bassi)

1) IL RAP è nato grazie agli scavi Olandesi effettuati su Timpone della Motta sotto la direzione della Professoressa Marianne Kleibrink. Io, insieme al mio amico Jan Delvigne, vi ho partecipato dal 1991 in poi nell'area cosiddetta plateau I. In questi anni il nostro interesse non rimase limitato al sito di Timpone della Motta, ma si estendeva al territorio limitrofo al sito stesso. Insieme agli studenti cominciammo, prima nei soli weekend, ad indagare i campi arati. Queste ricerche, del tipo morfologiche e archeologiche, ci hanno fatto capire il modo abitativo intorno al Timpone della Motta e di come venivano usate le terre circostanti. Col passare del tempo abbiamo creato una banca dati con informazioni sulle strutture insediative del territorio. Il contatto con il gruppo archeologico "Sparvieri" dava un forte impulso anche alle ricerche effettuate nella media valle del Raganello e del Monte Sellaro più interno, ed in modo particolare nei luoghi più nascosti e nelle grotte. Tutto questo risultava nell'anno 2000, nella prima campagna di cognizione sistematica. Da questo ultimo anno in poi ci muovemmo non solo nei weekend diventando un vero e proprio progetto di cognizione sistematica che nell'anno 2002 venne ufficialmente formalizzato col nome di Raganello Archaeological Project. Lo stesso è da me e dal dottor Martijn van Leusen diretto. Siamo molto grati a Patricia Roncoroni, Antonio Larocca, Nick Ryan, Jan Delvigne, Erwin Bolhuis, Siebe Boersma, Sander Tiebackx, Paul van Ginnekene, Rik Feiken, Tymon de Haas e Neeltje Oome e tutti altri partecipanti.

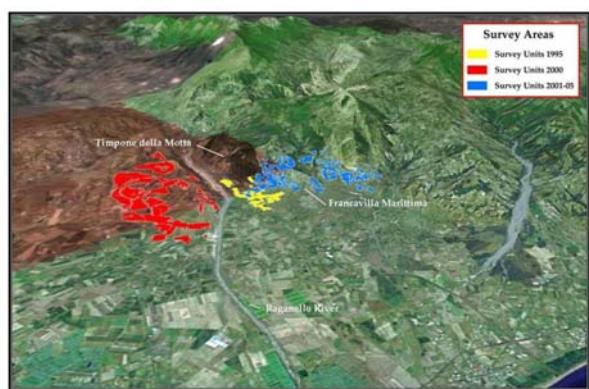
Il progetto è stato reso possibile grazie ai contributi economici dei Comuni di Francavilla Marittima per l'accoglienza, dal Comune di Alessandria del Carreto per le analisi polliniche e l'istituto Archeologico di Groningen per il finanziamento di base. Recentemente abbiamo ricevuto un contributo economico anche da parte del NWO, ovvero il CNR Olandese, il quale, grazie a Martijn van Leusen, ha offerto un forte incentivo al RAP nell'ambito scientifica definito "Paesaggi Nascosti". Tale ambito focalizza le scoperte di siti archeologici solitamente trascurati a causa della loro poca visibilità nel paesaggio odierno.

2) Il RAP ha l'obiettivo di ricostruire il sistema insediativo tra l'età del Bronzo e l'età romana, un periodo di ben 3000 anni, e stabilire le relazioni socio-economiche tra le zone della montagna e le zone del pianoro. Il metodo è quello della ricognizione archeologica sistematica, ovvero si individuano i campi arati in modo da trovare più facilmente i reperti archeologici. Questo lavoro viene fatto in parallelo alle ricerche del tipo geomorfologiche e palaeo-ambientali. Per dare un'idea dei risultati generali posso dire che finora abbiamo già scoperto un centinaio di siti, finora sconosciuti. Inoltre abbiamo effettuato due carotaggi con lo scopo di ricostruire la storia



delle vegetazione e l'impatto umana su di essa avvenuto nell'antichità-

- 3) In questa diapositiva si vede un'immagine tratta da Google Earth in cui si vede la correlazione fra i punti più elevati dell'area d'indagine e i punti pedemontani. Vorrei ora chiedere la vostra attenzione su due temi: A) nuovi risultati intorno Francavilla Marittima; B) nuovi risultati nell'interno della media valle del Raganello.
- 4) Questa diapositiva mostra le aree di riconoscimento indagate tra 1995 - 2005. Dei risultati degli anni 1995-2003 abbiamo già parlato in altre precedenti simili occasioni e riportati nella prima relazione preliminare recentemente stampata dalla Associazione "Lagaria" di Francavilla il cui presidente è il dottor Pino Altieri, che ringrazio calorosamente. Adesso parlerò soprattutto delle indagini fatte nelle contrade tra il torrente Sciarapottolo e torrente Caldanello, cioè l'area in colore blue.
- 5) Prima vorrei sottolineare l'importanza del sito di Timpa del Castello, già segnalato dai ricercatori del gruppo di Renato Peroni. La diapositiva mostra la sua localizzazione. In primo piano si vede la Contrada Damale di cui parlerò dopo. La freccia rossa indica il Timpa del Castello ben conosciuto ai Francavillesi.



3D View of Survey Areas

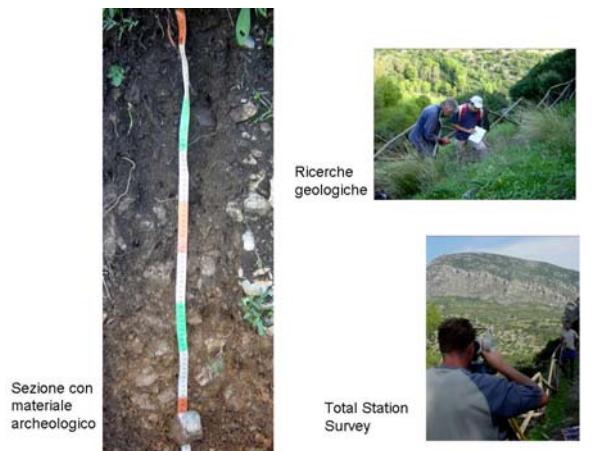
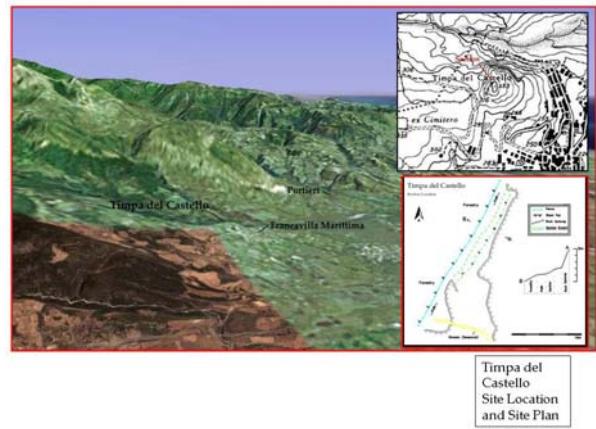
TIMPA DEL CASTELLO
UN SITO CON MATERIALE PROTOSTORICO



6) La diapositiva mostra la Timpa del Castella su un'immagine tratta da Google Earth e sulla carta IGM. L'apertura di un sentiero turistico lungo le falde settentrionali della timpa ha creato una sezione in cui è visibile lo strato archeologico con terra nera, ossa animali e ceramica protostorica d'impasto. **6b)** nella mappa si vede come la sezione creata dal sentiero è situata molto vicino alla roccia.

7) Osservazioni stratigrafiche hanno poi rivelato che lo strato archeologico si è creato sul posto. Cioè vuol dire che qui si svolgevano delle attività umane e forse esistevano delle costruzioni in legno nel periodo protostorico

8) Il materiale archeologico trovato consiste in frammenti d'impasto come parti di tazze e frammenti di grandi e piccoli contenitori. Anche pezzi di concotto erano presenti. Il materiale raccolto in superficie si può datare nell'età del Bronzo Recente e Finale.



9) Se si vuole immaginare il tipo di permanenza nell'età protostorica basta infatti osservare la situazione odierna, dove sul lato ovest di Timpa del Castella esistono recinzioni e stalle.



10) Proseguiamo ora con un altro risultato interessante della campagna 2004/2005. Si tratta della scoperta di numerosi siti protostorici trovati sparsi in Contrada Damale e quasi tutti caratterizzate da frammenti d'impasto in associazione con frammenti della classe dei cosiddetti "dolii cordonati". Questa classe di ceramica è stata definita con molto dettaglio da Peroni e dai suoi allievi, soprattutto dalla ricercatrice Sara Levi.

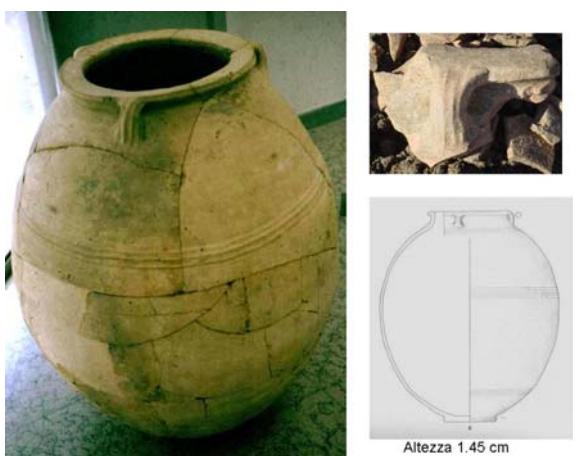
11) L'immagine dimostra la situazione paesistica in cui abbiamo trovato questi siti. A destra in basso si vede la Contrada Damale con la soprastante roccia di Serra del Gufo con le sue grotte. A sinistra si vedono due ricercatori che indagano un campo in maniera molto dettagliata. Devo dire che i siti di solito non sono di facile individuazione.

CONTRADA DAMALE

siti con frammenti di dolii cordonati



General Site
Distribution
(Zoom into
Francavilla
Area)

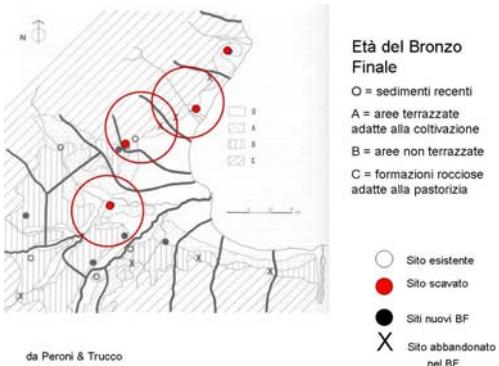


12) Qui si vede la distribuzione dei siti protostorici trovati nelle campagne di ricerca del 2004 e 2005. In 10 circa di questi siti sono stati trovati cocci di dolii cordonati che di solito sono databili nel periodo del Bronze Finale e forse Primo Ferro. Sono composti da argilla depurata e costruiti con una tecnica d'origine Egea.

13) Uno dei siti più visibile è quello da noi identificato col numero 4112 e ricade nella proprietà di Vicenzo Lucente dove abbiamo trovato grandi parti di questi dolii.cordonati in associazione con frammenti d'impasto e un frammento di macina.

14) Qui presento una foto ravvicinata di un'ansa tipica dei dolii cordonati.

15) Questi frammenti sono riconducibili ai dolii trovati nel sito protostorico di Broglio di Trebisacce in un cosiddetto magazzino posto sull'acropoli. Analisi dei residui di sostanze organiche rimaste attaccate nella parete interne dei dolii di Broglio, hanno dimostrato che gli stessi venivano utilizzati come contenitore di un olio vegetale, presumibilmente di oliva. L'importanza di queste scoperte di siti con dolii cordonati a Damale ci fa capire che anche nelle aree rurali, quindi non solo nelle aree urbane, si praticava nel periodo del Bronzo Finale e Primo Ferro lo stoccaggio di derrate alimentari



2006: studio approfondito dei siti 2004/2005

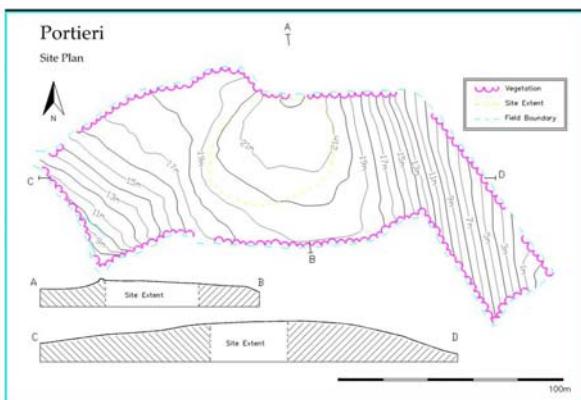
- Catalogazione dei siti con frammenti della classe "dolio cordonato"
- Datazione dei pezzi d'impasto associati con i dolii trovati
- Datazione col metodo radiocarbonio di ossa trovate in associazione con i dolii
- Prospettive geofisiche sui (e intorno) siti con frammenti della classe "dolio cordonato"

PORTIERI, un nuovo sito Ellenistico



Il sito Ellenistico "Portieri" visto dall'alto

Dott.ssa N. Oome, ricercatrice del periodo Ellenistico

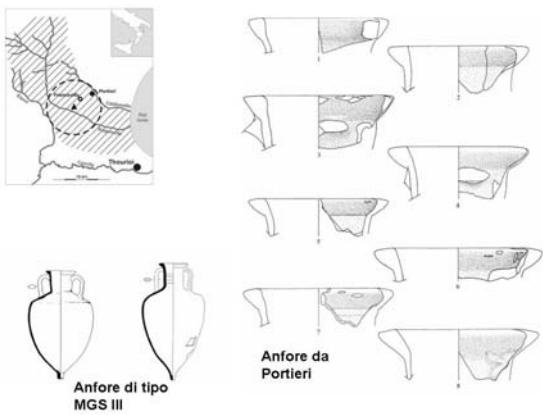


16) Nell'immagine si può vedere il modello territoriale, elaborato da Renato Peroni, e la localizzazione delle riconizzioni da noi effettuate. È ippotizzabile che la stessa situazione di Damale sia avvenuta nei pressi di Broglio e di Torre Mordillo.

17) Studio approfondito
<LEES VOOR VAN DIA>

18) Un'altra importante scoperta di cui vorrei portarvi a conoscenza è quella del sito Ellenistico di Contrada Portieri ubicata nel Comune di Cerchiara di Calabria. Nella diapositiva di destra in alto si vede in primo piano la località Portieri e in fondo la piana di Sibari in cui era ubicata la città Magno-Greca di Thurii. Nel sito di Portieri nel 2004 abbiamo individuato una fattoria Ellenistica, le cui tracce sono state trovate nei campi arati. Nell'immagine di sinistra si vede la dottoranda Neeltje Oome che ha inserita nel suo studio di dottorato il sito di Portieri.

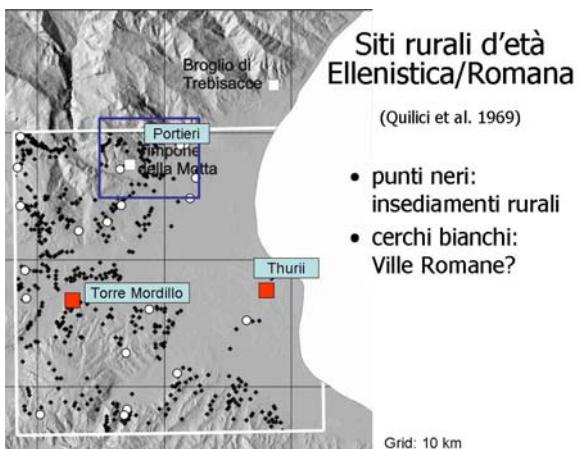
19) La mappa qui presentata indica come il sito di Portieri era situato sulla parte più elevata di un pianoro, in parte modificato durante la costruzione della masseria Ellenistica. La distribuzione del materiale ceramico è molto fitta e copre un area $2500 m^2$.



20) I cocci consistono soprattutto in resti di anfore del tipo MGS III, usate per la conservazione e il trasporto del vino, e facendo datare il sito all'inizio del quarto secolo e fino alla fine del terzo secolo avanti Christo. Alla destra dell'immagine si vedono esempi degli orli trovati a Portieri e a sinistra le anfore di tipo MGS III trovate nella città Magno-Greca di Thurii, la quale era un importante centro di produzione di queste anfore.

21) Guardando come si inserisce il sito di Portieri nel contesto delle strutture insediative dell'età Ellenistica, possiamo affermare che senza dubbio esisteva una relazione socio-economica tra la masseria di Portieri, come sito dove si produceva vino, e la città di Thurii dove si consumava o esportava il vino prodotto nelle zone pedemontane della Sibaritide. In un senso più ampio possiamo cominciare a ricostruire, tramite tutti dati in nostro possesso, l'economia della Sibaritide nell'età Ellenistica. Sulla carta di distribuzione proposta in questa diapositiva si vedono segnati centinaia di punti neri, quadrangolari: questi sono tutti siti in cui è stato trovato materiale archeologico da inquadrare nell'economia antica Ellenistica/Romana.

22) Parte del Raganello Archaeological Project è proprio lo studio dell'economia antica. Nella diapositiva presento una



2006: studio approfondito dei siti Ellenistici della Sibaritide

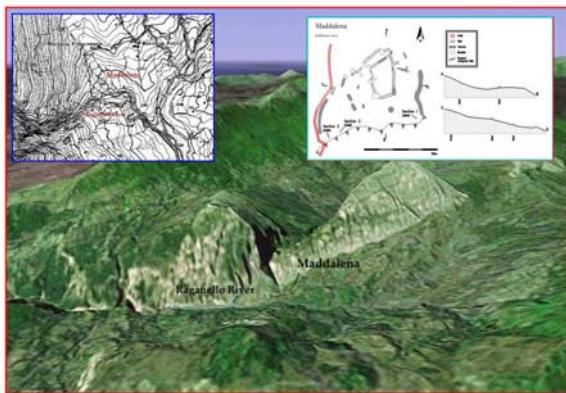
- Catalogazione dei siti con frammenti Ellenistici trovati dal RAP tra il 1995 e il 2005
- Sviluppo di criteri di interpretazione dei siti Ellenistici (villaggio, fattoria, casa rurale, tomba, santuario rurale, forno per la ceramica)
- Datazioni più precise della ceramica partendo dal materiale di Portieri, Thuri (NSc 1969 – 1989) e Torre Mordillo (Colburn in NSc 1977)
- Carta Archeologica della Piana di Sibari (Quilici et al. 1969)

lista di punti importanti per uno studio approfondito dell'economia Ellenistica.
<VOORLEZEN LIJST>

23) Un'ultima scoperta di cui vorrei palarvi riguarda un sito dell'età del Bronzo che abbiamo già presentato nella prima relazione preliminare, in cui ci siamo occupati anche l'anno scorso. Si tratta di un bellissimo sito posto all'imbocco delle gole alte del Raganello in territorio di S. Lorenzo Bellizzi, nella contrada Maddalena.

**MADDALENA, UN SITO DEL BRONZO
RECENTE E FINALE NELLA MEDIA
VALLE DEL RAGANELLO**





Maddalena Site Location (1:10000 Map and Terrain Model) and Site Survey

24) La diapositiva mostra la localizzazione del sito proprio sottostante l'imponente Timpa di San Lorenzo. Qui nell'età del Bronzo Recente e Finale esisteva un villaggio di una certa importanza la cui popolazione coltivava i campi più in alto della media valle del Raganello. Crediamo che si tratta di uno dei due villaggi dell'età del Bronzo in questa zona, epicentri certamente dei pastori e agricoltori dell'intera area circostante. Per quanto riguarda l'altro insediamento – il sito di Pietra Sant'Angelo - stiamo proprio in questo periodo effettuando le relative ricognizioni. Nell'insediamento di Maddalena varie sezioni naturali hanno rilevato evidenze per un strato archeologico con ceramica, ossa animali e carbone. Questi ultimi, grazie all'analisi al radiocarbonio, sono stati datati al periodo del 1400 – 1000 a. Christo, ovvero risalgono al periodo dell'Bronzo Recente e Finale, come prima accennato. <DIA HEEFT TWEE LAGEN>

2006: studio approfondito sui siti della media valle del Raganello

- Catalogazione dei frammenti protostorici trovati nelle campagne 2003-2005
- Ricognizioni dei campi arati nella media valle intorno al sito di *Maddalena*
- Ricognizioni e mappatura con Total Station del "secondo" villaggio nella media valle: Sant'Angelo



25) Studio approfondito
<VOORLEZEN LIJST>

26) Per concludere vorrei sottolineare in questa ultima diapositiva la bellezza paesaggistica della valle del Raganello. Conoscere la storia, l'archeologia e il paesaggio è fondamentale per ogni società e credo che la ricerca del RAP può aiutare in modo particolare a conoscere l'archeologia del valle del Raganello, quindi non solo per capire il contesto in cui il sito di Timpone della Motta si trovava, ma anche in un contesto più ampio come la storia di una valle Mediterranea - quella del Raganello - che, senza esagerare, si può annoverare fra le valli più belle e interessanti del mondo.



Campagna di studio dei materiali dal Timpone della Motta 2006

Gloria Paola Mittica – Søren Handberg – Jan Kindberg Jacobsen¹

Lo studio dei materiali ceramici, rinvenuti durante gli scavi archeologici GIA², che prevede per l'anno 2008 la pubblicazione del II volume di scavo, sta portando a risultati estremamente interessanti. Il principale obiettivo della campagna di studio dei materiali di quest'anno, è stato quello di documentare l' assortita tipologia delle forme e dei tipi ceramici presenti tra la considerevole quantità di rinvenimenti. Lo studio di tali forme vascolari e' di fondamentale importanza per la comprensione dei riti dedicatori esercitati presso il Santuario sul Timpone della Motta³.

In antichità, ogni forma ceramica ebbe diverso significato funzionale, dunque, una documentazione morfologica dei vasi, lascia meglio intendere quali furono le diverse funzioni rituali a cui sono connessi. Un predominante numero di forme vascolari di manifattura locale, proveniente dall'area del Timpone Motta, e' già ben conosciuto, poiché studiato in maniera dettagliata negli ultimi trenta anni di ricerche. La forma ceramica più diffusa dal Santuario e' l'*hydria* insieme alle coppe per bere di manifattura sia greca che locale; in entrambi i casi, si tratta di offerte destinate alla divinità. Nonostante si tratti di vasi principalmente potori, lo studio della ceramica locale attesta la pratica di ulteriori riti, non ancora ben conosciuti, accompagnati da dedicaioni. Un interessante gruppo di *kalathiskoi* (cestelli miniaturistici in argilla), di produzione sia greca che locale, è stato presentato in occasione della precedente Giornata Archeologica Francavillese; come e' stato dimostrato, questi vasi sono normalmente connessi alla tessitura e possono essere intesi come la continuazione della venerazione di Athena, protettrice della produzione tessile, tra l' VIII e il VII secolo a. C⁴. Lo studio della ceramica locale, ancora in corso, ha dato come risultato l'identificazione di altri gruppi vascolari, tra questi: pissidi globulari e piccoli vasi a forma di cratere, probabilmente dotati di coperchio come si evince dalla morfologia dell'orlo (fig. 1-1a-1b).

¹ gloriamittica@yahoo.it - shandberg@hotmail.com - jan_jacobsen@hotmail.com

² Per consultare i più recenti dati di scavo vedi: KLEIBRINK 2006

³ KLEIBRINK - JACOBSEN K. - HANDBERG 2004

⁴ MITTICA 2006



Fig. 1) Pisside globulare ,
VII secolo a. C.



Fig. 1a) Kratheriskos,
VII secolo a. C.

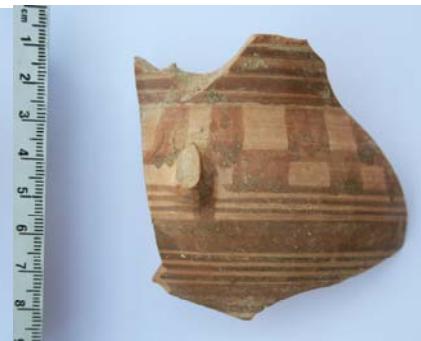


Fig. 1b) Kratheriskos,
VII secolo a. C.

Un altro dato che si arguisce, è la possibilità di ricostruire un numero di vasi dalle dimensioni ampie e piuttosto monumentali, come il così detto *Skyphos-Krater* (fig. 2-2a-2b); tuttavia mentre il valore simbolico dei *kalathiskoi* può essere dedotto da copiose fonti sia archeologiche, che letterarie ed epigrafiche, il valore simbolico di molti dei recenti tipi ceramici identificati è meno semplice e richiede studi supplementari che saranno avviati nel futuro più immediato. Il repertorio delle forme ceramiche, sia greche che locali, tende a ripetersi confermando che, probabilmente, le variazioni, nel loro complesso tutto sommato limitate, potrebbero essere legate ad una precisa ritualità. A tal riguardo è interessante osservare come alcuni gruppi, che costituiscono una notevole quantità proveniente dall'area del Santuario, sono raramente attestati altrove. Alla luce di tale osservazione, si potrebbe forse pensare ad una attività produttiva, che sarebbe avvenuta in un'area non lontana dallo stesso Santuario.

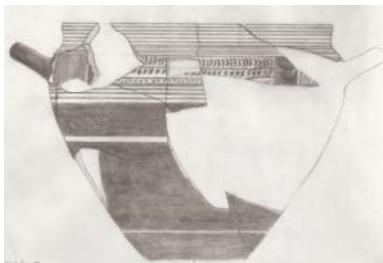


Fig. 2) Skyphos-Krater,
VII secolo a. C.

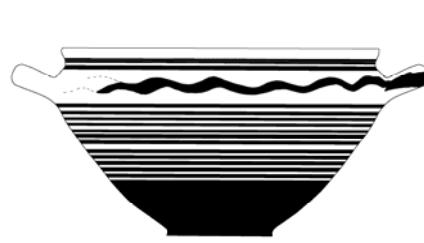


Fig. 2a) Skyphos-Krater,
VII secolo a. C.



Fig. 2b) Skyphos-Krater,
VII secolo a. C.

Tra la ceramica prodotta probabilmente in ambito locale è stato identificato un gruppo di vasi la cui decorazione è di chiara imitazione dello stile propriamente euboico. Produzioni simili sono già state identificate in passato in altri siti archeologici del suolo italico, nella necropoli di Canale-Janchina, ad Ischia, in Campania ed in Etruria. Il gruppo dal Timpone della Motta si presenta ricco di svariate forme vascolari; prevalgono i vasi dalle ampie dimensioni con decorazione geometrica, e soprattutto con la presenza del motivo ad uccello (fig. 3).



Fig. 3) Vaso aperto di stile euboico,
Timpone della Motta

A tal riguardo è stato possibile osservare che la tecnica di realizzazione del motivo ad uccello si ripete nelle sue caratteristiche, tanto da lasciar attribuire a tali produzioni, l'opera di un maestro vasaio. Tra le numerose forme, quella dello *skyphos* ha richiamato la nostra particolare attenzione,

attraverso la suddetta forma è possibile identificare l' intera sequenza cronologica del suo evolversi; un' esemplare fra tutti trova riscontro nel già noto *skyphos* di stile euboico da Torre Mordillo⁵ (fig. 4-5).



Fig. 4) *Skyphos* da Torre Mordillo, prima metà VIII secolo a. C. **Fig. 5)** *Skyphos* da contesto sporadico dell' Altopiano I

Ci riserviamo di illustrare uno studio più dettagliato intorno a questo soggetto, in occasione della prossima Giornata Archeologica Francavillese

Ceramica stracotta dal Santuario sul Timpone della Motta

Uno dei nostri obiettivi è stato quello di selezionare un piccolo gruppo di frammenti ceramici mal cotti, o meglio stracotti, provenienti dall' area del Timpone, dai quali sono scaturiti una serie di interrogativi. Nei frammenti da noi esaminati sembra che la cattiva cottura sia stata determinata da temperature troppo alte. In questi casi, infatti, l'argilla cambia struttura e perde di omogeneità. Il risultato e' un rigonfiamento della materia argillosa, che si manifesta sia nella parte esteriore, che interiore del manufatto e può portare, in casi estremi, al crollo dell'intero vaso.

Frammenti di vasi stracotti sono facilmente identificabili tra il materiale ceramico, poiché si presentano, nel loro aspetto, con una caratteristica colorazione grigia, una particolare durezza al tatto e, in alcuni casi, intere bolle sono visibili sulla superficie vascolare (fig. 6).



Fig. 6) Alto piede di coppa,
VII secolo a. C.

La decisione di focalizzare la nostra attenzione su tale gruppo, segue quelli che sono gli scopi generali del progetto di ricerca. Il lavoro di ricerca che stiamo conducendo, sulle ceramiche prodotte in ambito locale, ha sin ora evidenziato una chiara e consistente tipologia caratterizzata da alcune forme decisamente dominanti, datate tra l' VIII ed il VI secolo a. C.

Uno dei principali interrogativi, che ci siamo posti nell'interpretazione della ceramica stracotta, riguarda l'area in cui il vasellame è stato prodotto. L'ampia categoria di ceramica, rinvenuta presso l'area sacra, la cui provenienza non è greca, può essere divisa in due gruppi: la ceramica regionale e la ceramica genericamente definita locale. La ceramica regionale potrebbe essere stata prodotta in Basilicata, mentre la ceramica locale potrebbe essere stata prodotta nella Sibaritide. La relazione tra questi gruppi di ceramica così detta regionale e locale non e' stata ancora ben chiarita.

⁵ KILIAN 1970, taf. 271 n. 12

Generalmente si è pensato che, la maggior parte della ceramica locale dal Timpone della Motta sia stata prodotta a Sibari durante il VII secolo a.C. o che, sia stata prodotta nella *chora* e abbia subito una diretta e forte influenza dalla *polis*⁶. Una comparazione tra la ceramica rinvenuta sugli altopiani intorno al Timpone della Motta e la ceramica rinvenuta nell'area archeologica di Campo dei Tori -il presunto centro di produzione sibarita- dimostra che alcuni degli stessi tipi di ceramica furono utilizzati sia a Sibari che nelle abitazioni intorno al Timpone Motta, durante il VI secolo a. C. Tuttavia, gran parte della ceramica proveniente dagli altopiani del Timpone Motta, non trova alcun parallelo a Sibari.

L'ingente quantità di ceramica dedicata nel Santuario è di straordinaria qualità e sembra esser stata realizzata con l'intento specifico di avere funzione di *ex voto*. Questo aspetto risulta più che evidente sia dalle dimensioni miniaturistiche di numerosissimi esemplari, sia dai tipi di vasi, la cui quantità ci lascia intendere che siano stati preferiti ad altri; si è infatti registrata una cospicua presenza di *hydriskai* (brocchette per l'acqua), *kanthariskoi* (coppette per bere) e *skyphoi* (coppe per bere). Questo dato potrebbe indicare che, una o più officine abbiano prodotto ceramica con il proposito di destinarla alle dedicaioni da offrire presso il Santuario.

La ceramica stracotta è solitamente interpretata come lo scarto di un impianto produttivo; non a caso i vasi stracotti vengono solitamente rinvenuti in ampi scarichi, come i pozzi asciutti o in altri luoghi nelle vicinanze dell' officina. Uno dei migliori esempi, di queste pratiche, è rappresentato dai depositi dell' agorà di Atene, dove è stata rinvenuta una gran quantità di scarti di fornace⁷.

I frammenti di vasi stracotti rinvenuti sin ora tra il materiale dal Timpone della Motta sono circa 80. Pur trattandosi di un numero limitato se comparato alla vasta gamma di ceramica proveniente dal Santuario, è necessario menzionare che nei luoghi di culto antichi è decisamente inusuale rinvenire, tra le offerte votive, vasi che non siano di pregiata manifattura, tanto più, quindi, è raro rinvenire vasi stracotti. Fra gli 80 frammenti, oggetto di studio, è possibile identificare alcune forme che potrebbero far supporre la presenza di una officina ceramica in un' area non troppo distante dal Santuario.

Alcuni frammenti di *hydriskai* -che come già ricordato rappresentano la forma vascolare più comune nel Santuario- stracotte risalenti al VII secolo a. C., insieme ad altri frammenti di diverse forme vascolari, costituiranno il nostro punto di partenza per le susseguenti osservazioni (fig. 7).

I frammenti più interessanti sono relativi a due *kanthariskoi* (fig. 8); osservandoli nello specifico notiamo che in un caso l' alta temperatura di cottura ha causato la deformazione del manufatto, mentre l' altro frammento, pur presentando le tracce di una cattiva cottura, ha mantenuto la tipica forma del *kantharos*. La

decorazione del primo frammento è caratterizzata da spesse bande e da motivi concentrici presenti all' altezza della spalla, mentre quella del frammento successivo è caratterizzata da una banda e da una sorta di ornamento in vernice bianca applicato sulla superficie vascolare, tecnica quest'ultima attestata in numerosi altri esemplari dal Timpone Motta.

La provenienza dei *kanthariskoi* è particolarmente interessante e problematica. E' stato proposto che alcune forme del tipo in questione siano state importate dall' Achaia, luogo di origine dei primi coloni greci, fondatori dell' antica Sibari⁸; è stato inoltre osservato che lo stesso tipo possa essere stato prodotto nell' area Sibarita, anche se non si conoscono con precisione i luoghi di produzione.



Fig. 7) Frammenti di *hydriskai*, VII secolo a. C.



Fig. 8) *Kanthariskoi*, VII secolo a. C.

⁶ TOMAY 2005; TOMAY- MUNZI- GENTILE 1996 pp. 220-222

⁷ PAPADOPoulos 2003A

⁸ PAPADOPoulos 2001; PAPADOPoulos 2003; TOMAY 2002

In conclusione, dunque, la presenza di *kanthariskoi* frammentari, la cui ceramica è chiaramente stracotta, potrebbe far ipotizzare l' esistenza di una attività produttiva del tipo ceramico in questione, in un luogo che sia nelle vicinanze del Santuario⁹.

Un altro interessante frammento è relativo alla parte superiore di un *kernos* ad anello, decorato da una fila di corte rette verticali, decorazione tipica di tale forma ceramica (fig. 9a-9b). Vasi di questo tipo sono attestati quasi esclusivamente nei Santuari sia in Grecia che in Italia; un buon numero è stato rinvenuto nel Santuario del Timpone Motta.



Fig. 9a) *Kernos*, VII secolo a. C.

Fig. 9b) *Kernos*, VII secolo a. C.

Altri frammenti degni di nota sono pertinenti a due esemplari di coppe di cui non si conosce chiaramente il luogo di produzione. Il primo frammento è relativo a una piccola coppa stracotta, che probabilmente imita uno *skyphos* corinzio a vernice nera già noto dal Santuario¹⁰. L' esemplare presenta un orlo basso decorato con sottili linee orizzontali a vernice nera, con la stessa vernice è dipinto il resto del corpo vascolare e, su di esso, nella parte più bassa, è applicata una linea bianca orizzontale, caratteristica di un gruppo di *skyphoi* corinzi di importazione, datati intorno al 700 a. C. e rinvenuti sul Timpone Motta (fig. 10).



Fig. 10) Da sinistra: *Skyphos* corinzio;
Skyphos locale di imitazione greca; *Skyphos* stracotto

Fig. 11) *Coppa a filetti*,
VII secolo a. C.

L'altro esemplare è una *coppa a filetti*, con un alto orlo lievemente estroflesso (fig. 11). Questo tipo, datato al periodo compreso tra il 650-625 circa a. C., è probabilmente l' imitazione di un prototipo corinzio, anch' esso attestato nell' area del Timpone Motta. Gli esemplari di coppe a filetti sono numerosi tra i materiali ceramici dal sito di Francavilla Marittima e il tipo è comune nella maggior parte dei contesti di VII secolo a. C. lungo la costa ionica¹¹.

Un ulteriore frammento stracotto appartiene ad una coppa ionica dall' orlo basso ed estroflesso.

⁹ Come già supposto in un precedente articolo: KLEIBRINK - JACOBSEN K. - HANDBERG 2005

¹⁰ Per il tipo vedi PITHECOUSSAI I, tav. 79, no. 4

¹¹ BERLINGÒ 1986, 121 ff.

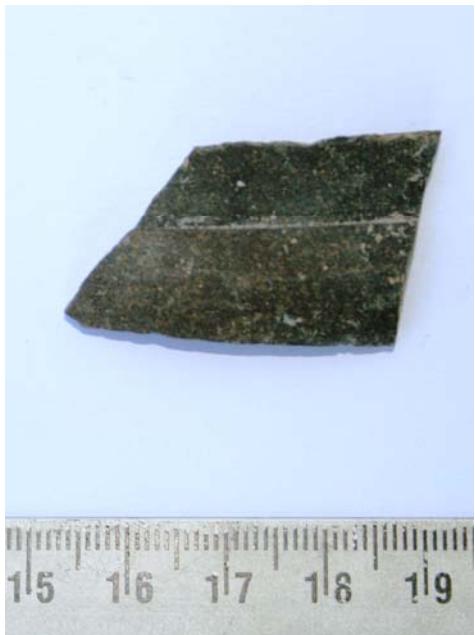


Fig. 12) Coppa ionica, VI secolo a. C.

L'interesse di questo frammento è legato alla tecnica di realizzazione; risulta infatti evidente che per realizzarlo è stato utilizzato qualche strumento al fine di creare un solco alla giuntura tra l'orlo e la spalla (fig. 12). Questo genere di decorazione è comune allo stesso tipo di coppe rinvenute tra le suppellettili dei corredi funerari nelle tombe della necropoli di Macchiabate¹² e soltanto raramente trovate invece nel Santuario.

L'identificazione di vasi stracotti a volte, può essere molto difficile, soprattutto è impegnativo distinguere i vasi che sono stati mal cotti nel forno durante il processo di cottura da quelli che sono stati soggetti a temperature troppo alte durante un secondo momento di cottura, ad esempio vasi bruciati secondariamente. Il riconoscimento diventa ancora più complicato quando ci si trova di fronte a vasi bruciati intenzionalmente dal vasaio, qualora quest'ultimo volesse ottenere una colorazione grigiastra dei manufatti.

Un ulteriore osservazione che sembrerebbe confermare

l'ipotesi dell'esistenza di una o più officine di produzione ceramica nell'area del Timpone Motta, rivede la ceramica greca importata e dedicata presso il Santuario. Tra le decine di migliaia di frammenti, rinvenuti durante gli scavi sistematici GIA, nessuno presenta tracce di cattiva cottura; mentre, tutti gli 80 frammenti da noi presi in esame e considerati di produzione locale, sono certamente stracotti. Se questi fossero stati cotti secondariamente, potremmo aspettarci di trovare anche frammenti che sono solo lievemente o parzialmente bruciati, ma non è il nostro caso.

A rafforzare ancor di più la nostra ipotesi è stata l'identificazione di tre frammenti provenienti dagli anelli di accatastamento utilizzati per impilare la ceramica nelle fornaci, pratica molto comune nelle officine ceramiche (fig. 13).

In connessione con queste nuove evidenze, è importante menzionare i resti di fornace rinvenuti durante gli scavi condotti dall'Archeologa Paola Zancani Montuoro, quasi quaranta anni fa or sono, nell'area della Necropoli di Macchiabate¹³. Si tratta di un'ampia parte di fornace incorporata nel complesso strutturale in pietra della tomba a tumulo del cerchio reale. Il frammento di fornace è stato probabilmente rimosso dalla posizione originale, un luogo non troppo distante da lì, e riutilizzato nella costruzione della tomba (fig. 14).



Fig. 13) Frammenti di anelli d' accatastamento



Fig. 14) Frammenti di fornace dalla Necropoli di Macchiabate, scavo P. Zancani Montuoro

¹² Per esempio ZANCANI MONTUORO 1980-82, Tomba 26 + 29, tav. XLVII-L

¹³ ZANCANI MONTUORO 1977-79, Tav XV, b

In conclusione, la presenza di frammenti stracotti, ben rappresentati dai rinvenimenti dal Santuario sul Timpone della Motta, associati alla presenza di parti di fornaci è una forte indicazione per ipotizzare che sia esistita una officina ceramica in un qualche luogo vicino al Santuario e basandoci sulla datazione dei frammenti stracotti, l' officina ceramica sarebbe stata attiva per un periodo di circa 150 anni, tra il 700 ed il 550 a. C. Una situazione analoga è attestata nel Santuario di Zeus a S. Biagio¹⁴, vicino Metaponto, dove ceramiche e statuette in terracotta venivano regolarmente prodotti come *ex voto* da offrire nel Santuario.

Un aspetto che, al momento, non è ancora del tutto chiaro riguarda la motivazione per cui alcuni vasi stracotti, nonostante la pessima condizione qualitativa, siano pervenuti presso il l' area sacra del Timpone Motta. Secondo una prima spiegazione, assortiti e numerosi gruppi di vasi sono stati donati alla divinità presso il Santuario e fra questi, casualmente sono stati inclusi anche vasi stracotti. Un'altra spiegazione ci lascia immaginare che il contenuto dei vasi offerti sia stato più importante dei vasi stessi e che questi ultimi, proprio perché difettosi, siano stati scaricati in un luogo distante dall' edificio sacro, ma pur sempre nell' area del *temenos*, immediatamente dopo averne offerto il simbolico contenuto alla divinità.

Bibliografia:

BERLINGÒ 1986: I. BERLINGÒ, *La necropoli arcaica di Policoro in Contrada Madonnelle*, in Siris-Polieion, fonti letterarie e nuova documentazione archeologica (Incontro Studi – Policoro 8.10 giugno 1984), pp. 117-125

CRACOLICI 2003: V. CRACOLICI, *I sostegni di fornace dal kerameikos di Metaponto*, BACT, Quaderno 3, Edipuglia, Bari 2003

KILIAN 1970: K. KILIAN, *ARCHÄOLOGISCHE FORSCHUNGEN IN LUKANIEN*, vol. III *FRÜHEISENZEITLICHE FUNDE AUS DER SÜDOSTNEKROPOLE VON SALA CONSILINA (PROVINZ SALERNO. F. H. KERLE VERLAG, HEIDELBERG*

KLEIBRINK 2006: M. KLEIBRINK, *Oenotrians at Lagaria near Sybaris, a native proto-urban centralised settlement. A preliminary report on the excavation of two timber dwellings on the Timpone della Motta near Francavilla Marittima, southern Italy*. Vol. 11 Accordia Research Institute, University of London

KLEIBRINK - JACOBSEN K. - HANDBERG 2005: M. KLEIBRINK, J. KINDBRG JACOBSEN, S. HANDBERG, *I kanthariskoi di Lagaria (Francavilla Marittima)*, in Atti III Giornata Archeologica Francavillese, Centro Stampa Ventura, Francavilla Marittima (CS), pp. 21-35

KLEIBRINK - JACOBSEN K. - HANDBERG 2005: M. KLEIBRINK, J. KINDBRG JACOBSEN, S. HANDBERG, *Water for Athena: votive gifts at Lagaria (Timpone della Motta, Francavilla Marittima, Calabria)*, in The object of dedication (World Archaeology, 36): 43-68, Routledge, London

MITTICA 2006: G. P. MITTICA, *Kalathiskoi dall' Athenaeion del Timpone Motta: Piccoli doni ricolmi di lana*, in Atti IV Giornata Archeologica Francavillese, Centro Stampa Ventura, Francavilla Marittima (CS), pp. 9-20

PAPADOPOULOS 2001: J. K. PAPADOPOULOS, *Magna Achaian late geometric and archaic pottery in South Italy and Sicily*, in Hesperia (70), pp. 373-460

¹⁴ CRACOLICI 2003

PAPADPOULOS 2003: J. K. PAPADPOULOS, *The Achaian Vapheio cup and its afterlife in Archaic South Italy*, In Oxford Journal of Archaeology (22), pp. 411-423

PAPADPOULOS 2003A: J. K. PAPADPOULOS, *Ceramicus Redivius. The Early Iron Age potters' field in the area of the Athenian Agora*. Hesperia Supplement 31, 2003

PITHECOUSSAI I: G. BUCHNER & D. RIDGWAY, *Pithecoussai I*, MonAl, serie monografica, Roma 1993

TOMAY 2002: T. TOMAY, *Ceramiche di tradizione acea della Sibaritide*, in E. Greco (ed), *Gli Achei e l'Identità Etnica degli Achei d'Occidente*, Atti del Convegno Internazionale di Studi. Fondazione Paestum Tekmeria 3, pp. 331-356

TOMAY 2005: T. TOMAY, *Ceramiche arcaiche di produzione locale della Sibaritide*, in *Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo a.C.* Atti del convegno di studi, Crotone, 3-5 marzo 2000, pp. 207-222

TOMAY – MUNZI – GENTILE 1996: L. TOMAY – P. MUNZI – M. GENTILE, *Ceramiche di produzione locale*, in Lattanzi E. et. al. (Eds), *Santuari della Magna Grecia in Calabria*. Napoli 1996, pp. 213-220

ZANCANI MONTUORO 1977-79: P. ZANCANI MONTUORO, *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate*, in Atti e Memorie della Società Magna Grecia, 1977-79, pp. 7-91

ZANCANI MONTUORO 1980-82: P. ZANCANI MONTUORO, *Francavilla Marittima. Necropoli e ceramico a Macchiabate, Zona T (Temparella)*, in Atti e Memorie della Società Magna Grecia 1980-82, pp. 7-129

Nota:

I disegni a profilo presenti nel testo sono stati realizzati da: Janien Sonneveld (fig. 2), Søren Handberg (fig. 2a) e Gloria Paola Mittica (fig. 5).

Ci piacerebbe rivolgere la nostra gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito in vari modi nelle nostre attività di ricerca archeologica, ringraziamo dunque l’ Istituto di Archeologia di Groningen nelle persone della Prof.ssa Marianne Kleibrink e del Professore Peter Attema; la nostra gratitudine va anche alla Soprintendenza Archeologica della Calabria e ringraziamo perciò la Dott.ssa Silvana Lupino e la Dott.ssa Isora Migliari per averci costantemente offerto la loro assistenza; si ringrazia inoltre l’ Associazione per la Scuola Internazionale d’Archeologia “Lagaria” ONLUS nelle persone del Prof. Pino Altieri e dell’ Ing. Paolo Munno, che mostrano di avere una forte sensibilità nei confronti della storia antica di questo territorio. La nostra particolare gratitudine va alle Fondazioni Ny Carlsberg e Novo Nordic per il supporto che continuano a dare al nostro lavoro da ormai ben 5 anni; si ringrazia infine il Dipartimento di Archeologia dell’ Università della Calabria nella persona del Professore Maurizio Paoletti per il costante interesse dimostrato verso ogni nostro nuovo argomento di ricerca scientifica.

LA NECROPOLI DI MACCHIABATE: PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE

Rossella Pace

Il sito archeologico di Francavilla Marittima, come tutti ormai sanno, offre la rara occasione di identificazione di un centro antico in tutte la sue parti: l'area sacra, sul Timpone Motta, l'abitato, sui pianori sottostanti, e le necropoli in località Macchiabate. E per un periodo che va almeno dall'VIII al VI secolo a.C.

Per questa ragione, il Parco archeologico, gestito dall'Associazione per la Scuola internazionale di archeologia "Lagaria", non sarà completo fino a quando anche le parti relative all'abitato e alla necropoli non verranno annesse, rese fruibili e adeguatamente valorizzate¹.

Contemporaneamente ai programmi di ricognizione del territorio, di studio e pubblicazione del materiale del santuario, ampiamente illustrati ieri dai colleghi olandesi e danesi, si è voluto dare avvio quest'anno ad un nuovo progetto, da tempo caldeggia da Marianne Kleibrink e dall'Associazione, di "riportare alla luce", oserei dire, viste le condizioni in cui essa versava fino a poco più di venti giorni fa, la necropoli di Macchiabate, scavata da Paola Zancani Montuoro tra il 1963 e il 1969.

La necropoli si compone di varie zone poste a nord e a sud della strada statale 105, denominate dall'archeologa napoletana con la seguenti diciture: Temparella, Cerchio Reale, Strada, Uliveto, Vigneto, Lettere, Cima, Scacco Grande. Vennero identificate e scavate in quegli anni circa 150 tombe, e come riportatato dalle pubblicazioni, rispettivamente: 93 tombe di Temparella; 13 del Cerchio Reale; la cosiddetta Tomba Strada; una a Cima; negative furono le ricerche a Scacco Grande; 16 nell'area detta Uliveto; 7 nell'area Vigneto; 9 nella zona Lettere.

Esse rappresentano solo una parte di questo grande cimitero, in cui probabilmente altre aree possono essere aggiunte alla lista e dove certamente molte altre tombe debbono ancora essere scavate. E' il caso di Temparella, dove è stata riportata alla luce all'incirca la metà del sepolcro e dell'area detta Strada dove è evidente la presenza di altre tombe. La necropoli si estende su un'area di circa 22 ettari di cui 15 sottoposti a vincolo diretto.

¹ Benchè la Sibaritide sia ricchissima di insediamenti antichi e di tracce del nostro passato, tutte meritevoli di non passare inosservate, pochi sono però quei siti in cui realmente e legittimamente è possibile realizzare un parco archeologico, e Francavilla direi che è certamente uno di questi siti. A riguardo, tra la vasta bibliografia in materia, mi piace ricordare un articolo, non recentissimo, di Piero Guzzo, *Contributo ad una definizione di parco archeologico*, in *Bollettino di Archeologia*, 7, 1991, pp. 123-128. E aggiungo inoltre che la creazione di questo parco non va affatto contro quel progetto, a cui noi tutti siamo favolosissimi, di realizzare un unico grande "Parco archeologico integrato della Sibaritide", che comprenda i siti di Sibari, Broglia di Trebisacce, Amendolara e Francavilla, di però cui si discute già dalla fine degli anni novanta e poco si vede... noi intanto abbiamo semplicemente continuato a lavorare.

Ma prima di pensare ad un’eventuale ripresa degli scavi, è buona norma, ritengo, pensare ad assicurare la conservazione e la fruizione di quanto già scavato. E se mi permettete di esprimere un’opinione, che è strettamente personale, ma che credo sia ampiamente e saggiamente condivisibile, non si è attualmente nelle condizioni di riprendere uno scavo così impegnativo e complesso². E ciò per varie ragioni, sia di ordine economico, che di ordine metodologico e pratico. Lo scavo di una necropoli ha in generale tempi lunghi e costi molto alti. I continui tagli ai già miseri bilanci di Soprintendenza non rendono possibile il sostegno di tale impresa. Lo stesso discorso può valere per le Università, che non godono attualmente di una situazione migliore. Anche il solo completamento dello scavo della Temparella, per esempio, prevede un grosso investimento economico e di forze umane, non solo per quanto riguarda lo scavo stesso, ma anche per quanto riguarda il restauro e lo studio dei resti ossei e dei corredi ad essi associati, che, come sappiamo, nel nostro caso possono essere molto ricchi. Necessita quindi della collaborazione di diverse professionalità: archeologi, antropologi, restauratori, disegnatori.

Pone il problema della conservazione di quanto rinvenuto, in un sito di cui, ancora oggi, gran parte dei reperti non trova posto nelle vetrine del Museo di Sibari, ma è relegato nei suoi magazzini. Ed purtroppo poco realistico sperare nella creazione di nuovi luoghi espositivi vista la fatica che si fa a mantenere in vita quelli già esistenti³.

Per uno scavo del genere bisognerebbe fare appello ad un finanziamento congiunto europeo e regionale, la cui attribuzione però non è affatto immediata. Bisognerebbe costituire un gruppo di lavoro internazionale formato da più équipes altamente specializzate che operi sul campo e che lavori per mesi alla preparazione di un dossier ben strutturato. Non che ciò sia impossibile, anzi, quale sito più di Francavilla può vantare una tradizione di “internazionalizzazione dell’archeologia locale”, ma credo che non ci siano per adesso le condizioni necessarie, o meglio che i tempi non siano ancora maturi per la realizzazione di progetto simile. Forse tra cinque o dieci anni, sarà possibile rispondere ad un desiderio, o ad un “appetito”, che molti nella nostra comunità scientifica hanno. Ma per adesso a me piace pensare che al desiderio, che la stessa Donna Paola aveva manifestato nell’85, due anni prima di morire⁴, verrà dato seguito quando sarà tempo.

In ogni caso il riesame della documentazione esistente sulla necropoli di Macchiabate unito alla rilettura dei dati emersi, sulla base delle nuove scoperte ed acquisizioni⁵, non può che essere propedeutico a qualunque progetto serio di ripresa degli scavi.

² Sulla complessità dello scavo di una necropoli, si veda il recente libro di Henri Duday, *Lezioni di Archeotanatologia. Archeologia funeraria e antropologia di campo*, Roma, 2006.

³ Si pensi per esempio al Museo archeologico di Amendolara.

⁴ J. de La Genière, *L'exemple de Francavilla Marittima : la nécropole de Macchiabate, secteur de la Temparella*, in *Nécropoles et sociétés antiques (Grèce, Italie, Languedoc)*. Actes du Colloque International de Lille (1991), Napoli, 1994, p. 153, nota 1.

⁵ Penso non solo alla Sibaritide, ma anche alla Siritide e al Metapontino e all’apporto che le pubblicazioni relative a questi territori hanno dato per la comprensione delle problematiche emerse nel sito di Francavilla.

Obiettivo del nostro progetto è quindi la valorizzazione dell'area di Macchiabate contribuendo a migliorarne la conoscenza, l'accesso e la fruibilità.

Il progetto prevede:

- la pulizia di tutta l'area della necropoli e la garanzia di una costante manutenzione;
- l'evidenziamento dei gruppi di tombe e di quelle isolate;
- il rilievo completo di tutte le tombe scavate;
- la produzione di nuove piante, sezioni e foto;
- il recupero ed il riesame della documentazione esistente;
- la definizione dei limiti, dell'organizzazione e delle fasi della necropoli;
- l'ideazione di un percorso di visita chiaro ed agevole, che rispetti il contesto ambientale, con particolare attenzione ai materiali impiegati, e che colleghi la necropoli con il Timpone;
- la realizzazione ed il posizionamento di pannelli didattici;
- la ricostituzione della Tomba Strada, ovviamente sulla base dei dati scientifici⁶;
- dove necessario saranno effettuati interventi di restauro e realizzati sistemi di protezione, che dovranno essere il meno invasivi possibile e certamente reversibili;
- infine verrà effettuata la verifica della recinzione dell'area, che in gran parte è già stata realizzata.

Pensiamo di realizzare questo programma in un arco di tempo che va dai tre ai cinque anni, con campagne di lavoro-studio sul campo di quattro settimane, ma con tutta una serie di attività che saranno realizzate durante il resto dell'anno.

Il progetto, sostenuto dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria, dal Comune di Francavilla, con la messa a disposizione di tre lavoratori socialmente utili e dall'Associazione Lagaria, che ci ha garantito vitto e alloggio, è stato diretto dalla prof.ssa Marianne Kleibrink dell'Università di Groningen e dalla sottoscritta, dell'Università della Calabria. Esso è stato concepito come stage formativo in relazione all'insegnamento di Archeologia classica del corso di laurea in Scienze e Tecniche per il Restauro e la Conservazione dei Beni Culturali e realizzato grazie ad un gruppo di otto studenti: Elena Bencardino, Claudio Celi, Marina Clausi, Emanuela De Stefano, Antonella Liguori, Carmelo Musumeci, Simona Ruffolo, Andrea Tassone, coordinati dalla dott.ssa Lucilla Barresi.

⁶ Ricordiamo che questa tomba è quella da cui proviene la famosa coppa fenicia di bronzo conservata al museo di Sibari.

Nella campagna di quest'anno ci siamo concentrati sulle zone di Temparella, Cerchio Reale e Strada, ottenendo risultati che hanno superato le nostre stesse aspettative⁷.

Queste tre aree, completamente ricoperte da una fitta vegetazione, sono state ripulite e riportate a vista. Ecco come si presentava l'area prima del nostro intervento (fig. 1), ed ecco come appare

adesso (fig. 2). Ciascuna tomba è stata ripulita e tutte saranno rilevate e descritte. Si è proceduto all'identificazione delle tombe in base alla pianta pubblicata in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, che a volte però è risultata sommaria ed imprecisa.

Per alcune di esse sono stati ritrovati i vecchi numeri apposti in rosso dalla Zancani (fig. 3), e ciò ovviamente ci ha facilitato



Fig. 1 Il settore della Temparella prima dei lavori



Fig. 2 il settore della Temparella dop i lavori

nell'identificazione delle stesse e nel posizionamento delle altre. Alcune di esse conservano ancora intatto il fondo in acciottolato, così come era stato rinvenuto negli anni sessanta. E' il caso per esempio della tomba 60 di Temparella e della Tomba Strada (figg. 4-5).

Particolare attenzione è stata dedicata anche all'analisi del tipo di pietre impiegate in

⁷ Il sito, che per anni è rimasto abbandonato, era diventato irriconoscibile ed inaccessibile anche per gli studiosi.



Fig. 3: Il numero della tomba 70



Fig. 4: La tomba 60



Fig. 5: La tomba Strada

queste sepolture. Tutte le informazioni ricavate sono state man mano confrontate con quanto pubblicato dalla Zancani Montuoro.

A conclusione dei lavori di quest'anno prevediamo di organizzare, presso l'Università della Calabria, una piccola mostra fotografica sui risultati ottenuti, che sarà poi portata a Francavilla, per dare visibilità al sito ed all'attività svolta dagli studenti calabresi.

Ritengo che il lavoro effettuato, oltre ad aver avuto il merito di dare finalmente avvio al programma di valorizzazione della necropoli di Macchiabate, che, come avete visto nella visita di ieri, sembra già avere l'aspetto di un museo all'aperto, sia stata anche una bella occasione per questi studenti che si occupano di restauro e conservazione, ma che, come loro stessi lamentano, raramente possono mettere in pratica quanto appreso nelle aule universitarie. E questo, mi piace ricordarlo, è veramente lo spirito con cui è nata la Scuola Internazionale di Archeologia di Francavilla. Ringrazio quindi la dott.ssa Silvana Luppino, il sindaco di Francavilla ing. Paolo Munno, il presidente dell'Associazione prof. Pino Altieri, il prof. Gino Mirocle Crisci preside della Facoltà di Scienze dell'Università della Calabria che sin dall'inizio hanno appoggiato il progetto e la collaborazione tra i vari partecipanti, la signora Anna De Leo, che ha "adottato" me ed il gruppo di studenti per quasi un mese, e soprattutto la professoressa Marianne Kleibrink che mi ha proposto di realizzare assieme a lei questo lavoro così importante.

EPEIO, EROE CAPOSTIPITE D'ENOTRIA E FONDATORE DI LAGARIA

Introduzione

La tradizione letteraria antica attribuisce un ruolo molto importante ad Epeio, mitico costruttore del cavallo di Troia. A lui viene attribuita la fondazione di Lagaria, città lungo il litorale ionico calabrese durante il ritorno dalla guerra di Troia. Secondo Strabone, storico romano del I secolo a.C., Lagaria era collocata tra Sibari-*Thurioi* e *Siris-Herakleia*. (Strabone, VI I, 14:).

Μετὰ δὲ Θουρίους Λαγαρία φρούριον, Ἐπειοῦ καὶ Φωκέων κτίσμα,
ὅθεν καὶ ὁ Λαγαρίτανὸς οἶνος γλυκὺς καὶ ἀπαλὸς καὶ παρὰ τοῖς ιατροῖς
σφόδρα εὐδοκιμῶν. STRAB. VI, 263.

Qui Epeio pare avesse dedicato un santuario alla dea *Athena*, sua protettrice durante la lunga guerra Troiana e anche la sua sostenitrice mentre procedeva alla costruzione del famoso cavallo che consentì ai Greci di espugnare la potente città. Nell'*Athenaion* innalzato da Epeio a Lagaria in Enotria, i fedeli potevano ammirare gli strumenti con i quali il mitico scultore aveva costruito il cavallo, astuta invenzione della dea Atena grazie alla quale i Greci riuscivano a vincere la guerra dopo 10 anni di duri scontri.

In un passo di Giustino, storico romano del III sec. d.C., anche i Metapontini si dichiarano orgogliosi di poter esibire nel loro tempio di Atena gli strumenti con cui Epeio avrebbe costruito il famoso cavallo.

(Metapontini quoque in templo Minervae ferramenta, quibus Epeus, a quo conditi sunt, equum troianum fabricavit, ostentant (Giustino XX 2,1); (Epeus) tempestate distractus a duce suo Nestore Metapontum conditit (Velleio Patercolo, Historiae Romanae ad M. Vinicium consulem I, 1).

Questo dimostra che il mito era particolarmente radicato lungo tutto il litorale ionico settentrionale.

Strumenti per la lavorazione del legno sono stati ritrovati nella tomba detta del Cerchio Reale a Macchiabate, la vasta necropoli Enotria a Francavilla Marittima, in un deposito funerario indigeno caratterizzato da una significativa valenza ideologica (Fig.1).



Fig. 1. Scalpellino trovato nella Tomba centrale di Cerchio Reale a Macchiabate, Ricostruito con un manico di legno, Francavilla Marittima.

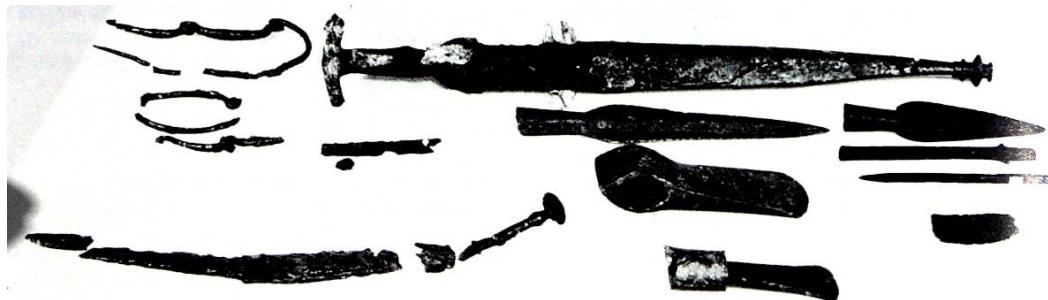


Fig. 2. Corredo del Tumulo 31 a Valle Sorigliano.

Anche l'importante tumulo 31 a Tursi, Valle Sorigliano, contiene due scalpelli di bronzo, associati a una spada, a due punte di lancia, due asce, di cui una più piccola, un rasoio e due fibule ad arco serpeggianti di ferro (Fig. 2). Questo importante corredo maschile dimostra la medesima combinazione di armi e strumenti di lavoro così come la tomba Cerchio Reale ed è ancora più significativo perché connesso al tumulo nr 28 con corredo femminile, uniti da struttura a forma di otto. La tomba femminile conteneva fibule a quattro spirali, pendagli a ruote solari, e a xilofono, pesi da telaio tronco piramidali e fusaiole. (Bianco & Tagliente 1987, 53-56).

Tumuli come quelli di Valle Sorigliano sono indicativi della presenza nella società Enotria di coppie umane aristocratiche, il cui ruolo emergente nella società ricoperto dall'uomo è associato alla presenza delle armi e degli strumenti di lavoro tra cui scalpelli per la lavorazione del legno; la condizione femminile è caratterizzata dalla presenza di strumenti musicali e oggetti peculiari per la lavorazione della lana.

Il direttore del Museo di Metaponto, Antonio De Siena (testo mostra sugli Enotri a Metaponto 2006), ritiene che anche nella necropoli urbana di Metaponto il corredo della tomba 17 di contrada Crucinia possa essere attinente ad un personaggio di rango, probabilmente straniero e in possesso di un alto livello culturale. Anche a lui si consente l'uso e l'esibizione delle armi, probabilmente si tratta di un rappresentante della Comunità Enotria riconosciuto come detentore dei simboli del lavoro artigianale. Successivamente, nel periodo coloniale, gli Enotri della zona sicuramente cambiarono attività adeguandosi ai Coloni sfruttando la grande risorsa naturale rappresentata dalle estese foreste delle montagne e dalle vallate fluviali. Epeios può essere riconosciuto quasi come loro eroe capostipite. I Metapontini come i Sibariti hanno di sicuro avuto bisogno della manodopera indigena per la carpenteria in legno delle loro case. Ancora in età romana erano famosi i carri prodotti dall'artigianato lucano.

A Metaponto si riconosce così una tradizione stabile nell'artigianato della lavorazione del legno, riconosciuto tramite il mito d'Epeo. Questa venerazione dell'eroe era nata senza dubbio nella

Sibaritide e trasferito dagli Achei di Sybaris a Metaponto dopo la fondazione della città nel VII secolo a.C.

Il trono di Verucchio

Il mito di Epeio ha chiari legami con la scultura e i lavori di carpenteria in legno, materiale organico ed estremamente deperibile. Per questo motivo nell'antica Enotria, attuale zona del litorale ionico settentrionale, non si trovano più oggetti in legno, che – come abbiamo sentito - nel mondo antico erano famosi e hanno fatto nascere ed alimentato il mito d'Epeio. Fortunatamente in una vallata umida fra Rimini e la Repubblica di San Marino, nei pressi della città di Verucchio, sono state scavate delle tombe che contenevano oggetti di legno e anche frammenti di stoffe relative a mantelli intessuti (Von Eles 2003) . Fra questi anche il famoso "Trono di Verucchio" oggi completamente restaurato. Rappresentazioni intagliate da artigiani del legno nell'interno dello schienale del trono, databile intorno a 700 a. C., sono fra le prime immagini di ceremonie sacre che possiamo ammirare, anche se non sempre interpretare. Il trono di Verucchio, anche se si data ad un'epoca leggermente più tarda è di grande importanza perché ci viene in aiuto per chiarire una parte del mito d'Epeio.

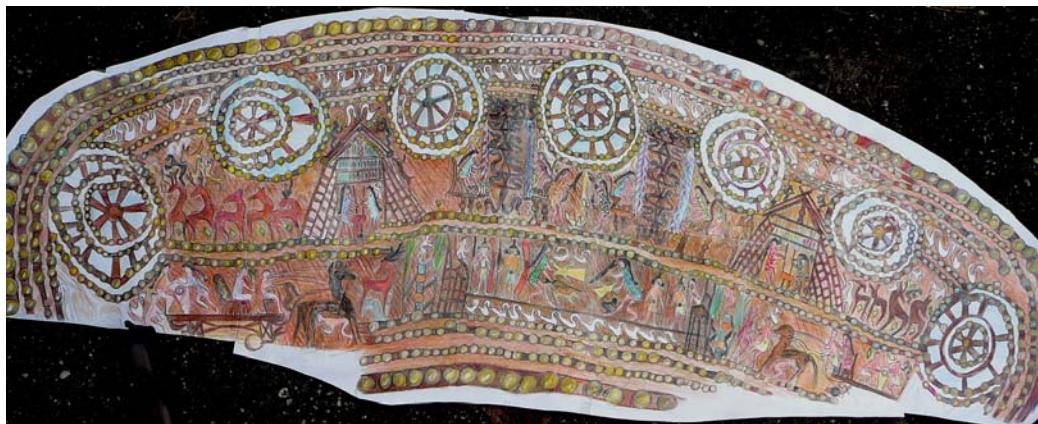


Fig. 3. Scene scolpite in legno sul trono di Verucchio, 700 a. C. Ricostruzione dell'autore.

Oggetto di questo breve intervento è una mia lettura del trono messo a confronto con i ritrovamenti nella Casa delle Tessitrici e le tombe femminili nell'area Timpone Motta /Macchiabate:

- Le ruote solari. Il trono mostra sette ruote solari in posizione dominante, forse indicative di successivi periodi ceremoniali o sacrali (Fig. 3). Nelle tombe di Macchiabate a Francavilla troviamo pendagli di bronzo dalla forma di una ruota solare. Per esempio nelle tombe T1, nr 6; T39, nr 12; T57, nr.8; T63 nr 7; T67 nr 8; T76 nr 12; Tomba A nr (Zancani Montuoro 1983, fig. 3 etc). In questi casi il tipo di pendaglio a ruota era sempre posizionato presso la testa del morto, perché tutti i pendagli a ruota stavano vicino ai crani . Anche nella 'Casa

delle Tessitrici' sull'Acropoli di Timpone della Motta sono stati ritrovati pendagli di questo tipo (Fig. 4). Quelli del tipo a ruota solare, sono presenti anche nei corredi femminili delle sepolture di Santa Maria d'Anglona e Incoronata di Metaponto.

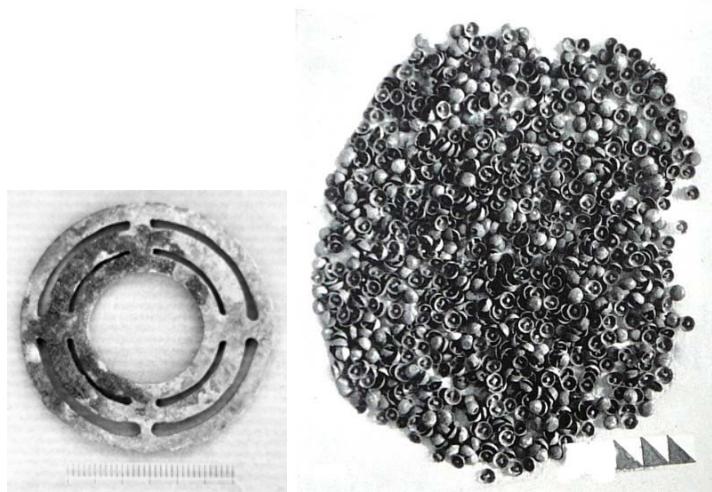


Fig. 4 . Ruota solare e buttoncini emisferici di bronzo, dalle tombe femminile a Macchiabate e dalla Casa delle Tessitrici, VIII sec. a.C.

I buttoncini di bronzo. Intorno ai fregi figurati sul trono di Verucchio sono visibili fasce decorative di centinaia di chiodini di bronzo (Fig. 3). Elementi simili provengono anche dalla 'Casa delle Tessitrici' e dalle tombe femminili di Macchiabate. Ricordo bene di aver lavorato per molti giorni alla pulizia di centinaia di questi elementi di forma emisferica venuti alla luce nella tomba 60 del tumulo Temparella a Macchiabate (Fig. 4). La direttrice dello scavo negli anni '60 dello secolo scorso, Paola Zancani Montuoro, descrive la posizione dei buttoncini emisferici nella tomba Nr 60 così (Zancani Montuoro 1977, 23):

- “i buttoncini erano sparsi un po' ovunque, nel terreno e fra le pietre della fossa, ma erano specialmente fitti sul petto e probabilmente erano cuciti su tutto il vestito a differenza della maggioranza degli altri defunti, dove formano un ornato circoscritto oppure, combinati con altri elementi decorativi più ristosi, adornano parte del vestito. Ne ho contati 1020 più o meno completi, ma vista la loro piccolezza ed estrema fragilità in rapporto con le pietre e massi sovrapposti ritengo che fossero di gran lunga più numerosi.” (Zancani Montuoro 1977, 23)
- I buttoncini emisferici sono documentati nelle tombe Enotrie dell'Incoronata di Metaponto e di Valle Sorigliano presso Siris-Herakleia. Agli scavatori delle sepolture femminili enotrie era chiaro che i buttoncini una volta costituivano la decorazione

dell'abbigliamento dei defunti. La ricostruzione però di questi vestiti, compresa la mia, non è stata particolarmente creativa. Si pensava all'applicazione di un grembiule oppure ai bordi del vestito decorato da bottoncini (Bianco & Tagliente 1987, 72). Attraverso il trono di Verucchio ora è possibile immaginare che i piccoli bottoni potevano essere applicati lungo gli orli intorno a dei fregi figurati. Anche gli uccellini d'avorio, osso e ambra venivano utilizzati per abbellire i vestiti. Attualmente questi uccellini purtroppo sono andati perduti, ma disegni e descrizioni nella pubblicazione di Paola Zancani, indicano la loro posizione originale sugli scheletri nelle tombe (Fig. 5).

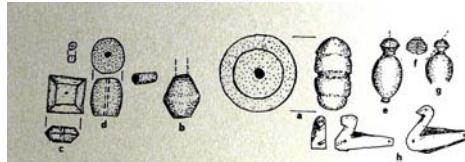


Fig. 25 — Forme di ambre dalla tomba U.16.

Fig. 5. Uccellini d'ambra dalla tomba U16.

- Gli uccelli e gli altri animali. Intorno al trono sono stati intagliati fregi d'animali: si tratta solo di uccelli migratori come ochette e cigni (Fig. 3). Altri animali sono cervi, cani e forse lepri e scimmie. I cavalli li incontriamo solo come animali da trasporto e sono collegati a due carri. Uno proviene da sinistra e trasporta un principe seduto in trono, un secondo carro da destra porta una figura femminile, anch'essa seduta in trono. Divertenti sono le ochette che formano figure continue, chiara indicazione che anche i fregi figurati di Verucchio sono associati con motivi decorativi dei tessuti. Nella Sibaritide un ruolo sacro per le ochette è evidente per via dei sopra menzionati uccellini sui vestiti tombali e dai volatili importati dalla Grecia. Nella "Casa delle Tessitrici" sono stati ritrovati due esemplari (Fig. 6), dal santuario di Cozzo Michelicchio presso *Sybaris* proviene un terzo uccellino (Pace 2006, 672). Fra i bronzetti trafugati dal Timpone della Motta sono documentati altri pendagli di bronzo che rappresentano volatili (Papadopoulos s d, figs 86-7). Altri oggetti rinvenuti nella "Casa delle Tessitrici" presentano una decorazione con il motivo ad uccello: per esempio sulla ceramica e su un peso da telaio. Non sorprende dunque la presenza d'una statuetta di un uccellino in Tomba nr 5 di Cerchio Reale di Macchiabate. Il ruolo sacro del volatile si può intuire dai miti che riferiscono della trasformazione di alcune divinità in uccelli; rimanendo su un livello più semplice, la posizione sacra degli uccellini si può anche capire dal fatto che solamente gli uccelli possono raggiungere il cielo ed avvicinarsi al sole. E' ben noto che anche l'ambra, frequentemente lavorata a forma di perline a forma di gocce, che troviamo applicate sui vestiti, era considerata una sostanza proveniente dal sole.



Fig. 6. Ochette in bronzo, dalla Casa delle Tessitrici, Timpone della Motta, secondo quarto del VIII secolo a. C.

I cervi. Sul trono di Verucchio una posizione speciale è occupata dai cervi; il carro femminile è circondato da cervi mentre davanti al carro del personaggio maschile troviamo un cervo munito di corna. Questi animali appaiono nella decorazione di un grande vaso biconico rinvenuto in una Tomba di Macchiabate (Fig. 7) anche se più stilizzati di quelli scolpiti sul trono, lo stesso discorso vale anche per quelli sui pesi da telaio della Casa delle Tessitrici sul Timpone della Motta. In generale nell'arte Enotria cervi e cavalli sono differenziati. Dalle posizioni occupate è chiaro che i cervi avevano un ruolo speciale nella società Enotria.

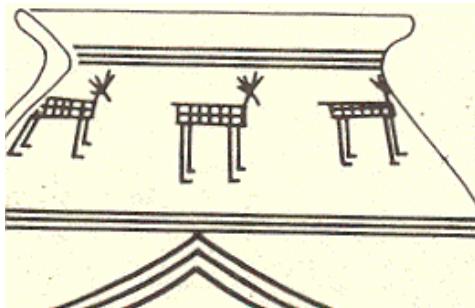


Fig. 7. Grande vaso biconico decorato con cervi, da una tomba a Macchiabate, Francavilla Marittima, VIII secolo a. C.

Ritengo che questi accostamenti fra l'arte Enotria della Sibaritide e il trono di Verucchio per il momento possono essere sufficienti per dimostrare, che la 'Casa delle Tessitrici' insieme alle tombe di Macchiabate sono pertinenti ad un contesto culturale molto simile a quello del famoso trono. Altre affinità tra i fregi figurativi principali del trono e i ritrovamenti della 'Casa delle Tessitrici' su Timpone della Motta indicano che entrambe i contesti sono legati a ceremonie di carattere sacro espletate da membri dell'aristocrazia locale: a supporto di questa tesi possiamo ricordare che:

- Sul trono sono visibili due telai con quattro tessitrici. Si tratta di strutture monumentali ed i tessuti potrebbero essere già lavorati. Probabilmente le stoffe venivano offerte ad una divinità o / e anche al principe ed alla consorte che prendevano parte alle ceremonie con i loro carri.

- Nella ‘Casa delle Tessitrici’ su Timpone della Motta sono stati ritrovati numerosi pesi da telaio. Sono oggetti speciali, funzionali, anche se pesano fra 600 e i 1300 grammi, sono decorati da labirinti e sono stati rinvenuti *in situ*, pertanto indicano la posizione originale di un grande telaio monumentale (fig. 8). Nei pressi sono stati rinvenuti numerosi pesi più piccoli e meno pesanti nonché un gran numero di fusaiole. Nello strato con i pesi sono stati documentati contemporaneamente frammenti di fornelli. L’insieme di tutti questi oggetti - pesi, fornelli e fusaiole- sicuramente sono indicativi di un’area adibita alla tessitura ed ad attività femminili anche perché gioielli di bronzo, come i sopra menzionati bottoncini e pendagli nonché fibule si trovavano vicino ai pesi e pezzi di fornelli. L’attività nella Casa delle Tessitrici molto probabile è paragonabile a quello che vediamo sul trono.

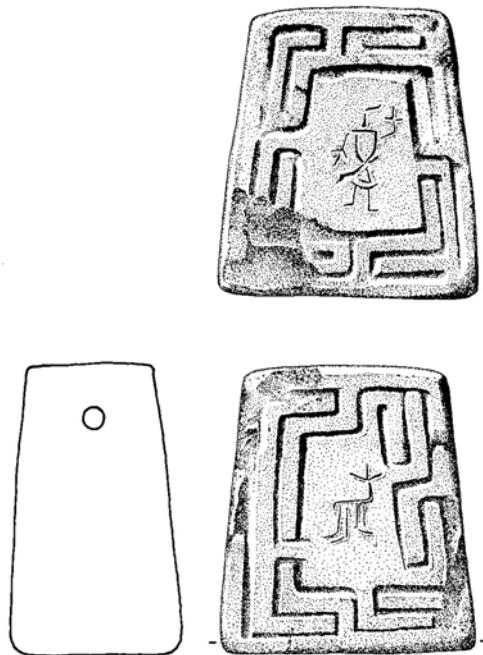


Fig. 8. Peso da telaio della Casa delle Tessitrici su Timpone della Motta, VIII sec. a. C. decorato con un guerriero e un cervo.

- Sul trono si vedono una delle due case con abside e figure femminili che sembrano intente alla preparazione di cibo o qualche altra attività peculiare femminile come per esempio la pulizia o colorazione della lana (fig. 9). La ‘Casa delle Tessitrici’ si presenta di forma absidale e racchiude due aree con delle fornaci in cotto, nonché delle olle e dolii d’impasto piuttosto particolari perché presenti in sets d’impasto rosso. Dunque un fornello e un contenitore realizzato con lo stesso impasto. Nella ‘Casa delle Tessitrici’ dunque probabilmente si svolgevano le stesse attività.



Fig. 9. Una delle due case absidale scolpite sul Trono di Verucchio con delle donne intente a preparare cibi o pulire della lana, ricostruzione dell'autore.

La ‘Casa delle Tessitrici’ conteneva un altare/focolare per preparare ed offrire dei cibi ceremoniali o sacri. Uno spesso strato di cenere contenente ossa d’animali e ceramica non bruciata documentano queste pratiche. Dalla cenere proveniente da depositi secondari derivano molti ossicini di maialini che fanno ipotizzare la pratica di offerte di maiali gravidì. Chiaramente si tratta di offerte molto costose. Anche le ceremonie illustrate sul trono di Verucchio indicano forse macellazioni di animali o di esseri umani. La scena centrale è occupata infatti da donne con coltelli e spade lunghe nell’atto di uccidere e sezionare degli animali o addirittura degli esseri umani. Un’altra possibilità è la rasatura di della lana dalle pelli di pecore. La scena è completata dalla presenza di guerrieri e da una grande palizzata.

I fregi figurati del trono di Verucchio si datano circa un mezzo secolo più tardi della ‘Casa delle Tessitrici’ su Timpone della Motta e anche la distanza fra Rimini e Francavilla Marittima è considerevole. Nonostante ciò, le notevoli somiglianze indicano un contesto molto simile, un contesto interpretabile come pertinente a ceremonie aristocratiche che si svolgevano intorno alla tessitura. Una ambientazione piuttosto femminile, perché sono loro che conducono le ceremonie. La

palizzata e le case absidate indicano un santuario anche nel caso del trono. Perché il trono era sede dell'urna cineraria in una tomba importante si può forse pensare a una sepoltura di un sacerdote o una sacerdotessa.



Fig. 10. Modellino in terracotta di una casa lignea, da una tomba a Sala Consilina, VIII sec. a. C.

Le case absidate riportate sul trono sono decorate con delle scimmie e cicogne o ochette e anche altri animali, sicuramente scolpiti in legno. Un modellino di una casa trovata in una tomba a Sala Consilina (Fig. 10) con una datazione uguale alla ‘Casa delle Tessitrici’ di Timpone della Motta fa intuire che le case Enotrie erano al solito decorate con degli animali in legno. Una tradizione che si nota anche con i modellini trovati a Perticara. Sul Timpone della Motta purtroppo abbiamo solo le buche per palo mentre nessuna testimonianza relativa alle pareti o ai tetti. Ma gli esempi sopra indicati fanno capire che la ‘Casa delle Tessitrici’ originariamente doveva essere stata decorata con degli animali di legno. Una situazione che finalmente fa capire perché i Greci hanno pensato a Epeios come eroe capostipite degli Enotri, perché chi meglio di lui poteva aver insegnato loro a intagliare cavalli, cervi e uccelli di legno??

La scultura in legno delle case Enotrie di Lagaria molto probabilmente risultava essere molto particolare agli occhi dei greci, e oggi possiamo capire anche perché in quanto gli Enotri della zona potevano usare il legno proveniente dai boschi del Pollino probabilmente attraverso la gola del Raganello, proprio nei pressi del Timpone della Motta. Per esempio durante la costruzione della prima ferrovia in Italia si usava una grande quantità di legno che si faceva scendere dal Pollino

nella piana di Sibari grazie alla costruzione di un Funicolare. Questa proprio finiva vicino Timpone della Motta; nella zona dell'attuale cimitero. Nel suo famoso libro 'Old Calabria' Norman Douglas racconta la storia della funicolare. Molto probabilmente il percorso della funicolare seguiva una strada tradizionale usata per molti secoli, Per far arrivare dell'ottimo legno per costruire case, carri, barche, utensili e per una scultura speciale enotria.

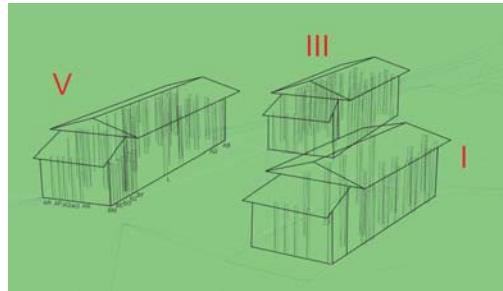


Fig. 11. I tre templi lignei del primo *Athenaion* su Timpone della Motta, intorno a 700 a.C.

Finalmente questa situazione fa capire perché i templi costruiti su Timpone della Motta, in onore della Dea Atena, sono di legno e non di pietra. Abbiamo dovuto constatare che gli edifici del *Athenaion* sono i soli esempi di tali strutture lignee e che dappertutto in Italia e anche in Grecia i templi sono di pietra. I tre edifici sacri innalzati intorno al 700 a.C. sul Timpone della Motta però sono costruiti con pali robusti di legno alloggiati in buche, scavate nel conglomerato, la roccia madre locale, con una tecnica chiaramente Enotria adottata anche per le case dell'abitato sul pianoro, sotto l'Acropoli, come per esempio la capanna ovale sotto la Casa dei *Pithoi*.

Le piante delle costruzioni sacre però sono di tipo greco con una stanza lunga centrale, la cosiddetta *cella* fiancheggiata da portici ad est e ovest, l' *adyton* dietro e il *pronaos* davanti. Questa combinazione di tecnica Enotria e pianta greca fa pensare a una creazione voluta sia dagli Enotri che dai Greci del posto. La straordinaria realizzazione di un *Athenaion* con tre edifici costruiti in legno può spiegarsi soltanto con il fatto che sono stati creati in ricordo di Epeio. La situazione intorno a 700 a. C., quando sono stati costruiti i templi su Timpone della Motta si spiega solamente pensando alla presenza dei Greci di *Sybaris*. Questi, conoscendo e ammirando le splendide case lignee decorate dagli artigiani Enotri con animali e motivi solari- come le ruote e meandri - hanno richiesto agli stessi di procedere alla costruzione dei tre templi dell'*Athenaion* sull'acropoli, con le conoscenze tecniche tramandate da Epeio, quindi in legno e riccamente decorati con le sculture. Infine la presenza dei tre edifici lignei sul Timpone come i culti lì praticati costituiscono la prova che Lagaria, città Enotria, fondata da Epeio si trova a Timpone della Motta/Macchiaiabate (p.e. Kleibrink 1993; 2000; 2003; 2006).

Bianco, Salvatore & Marcello Tagliente 1987,

Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro, Editori Laterza, Roma-Bari.

Douglas, Norman 1915

Old Calabria, chapter XIX “Uplands of Pollino”, www.Gutenbrg.org/etext.

(Maaskant-)Kleibrink 1993

Religious activities on the Timpone della Motta, Francavilla Marittima – and the identification of Lagaria, *Bulletin Antieke Beschaving* 68, 1-47.

(Maaskant-)Kleibrink 2000,

Early cults in the Athenaion of Francavilla Marittima as evidence for an early circulation of *nostoi* stories, *Die Aegaeis und das westliche Mittelmeer, Akten des Symposiums Wien*, Verlag der Oesterreichischen Akademie der Wissenschaften, Vienna.

(Maaskant-)Kleibrink 2003,

Dalla lana all’acqua, pubblicazione dall’autore, Rossano.

(Maaskant-)Kleibrink 2006,

Oenotrians at Lagaria near Sybaris, Accordia Specialist Studies on Italy, vol. 11, Accordia Research Institute, University of London.

(Maaskant-)Kleibrink forthcoming,

Oenotrians and Greeks at Lagaria near Sybaris, The Groningen University excavations on Timpone della Motta near Francavilla Marittima, southern Italy. Groningen.

Pace, Rossella 2005

La storia del santuario di Cozzo Michellicchio attraverso i rinvenimenti di Luigi Viola, in *Depositi votivi e culti dell’Italia antica dall’età arcaica a quella Tardo-Republicano*, Edipuglia Bari.

Von Eles, Patrizia (ed.) 2003

Guerriero e sacerdote, ed. All’insegna del giglio, Firenze

Papadopoulos, John K. s.d.

La dea di Sibari e il santuario ritrovato, Studi sui rinvenimenti dal Timpone della Motta di Francavilla Marittima, II.1, The Archaic votive metal objects, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.

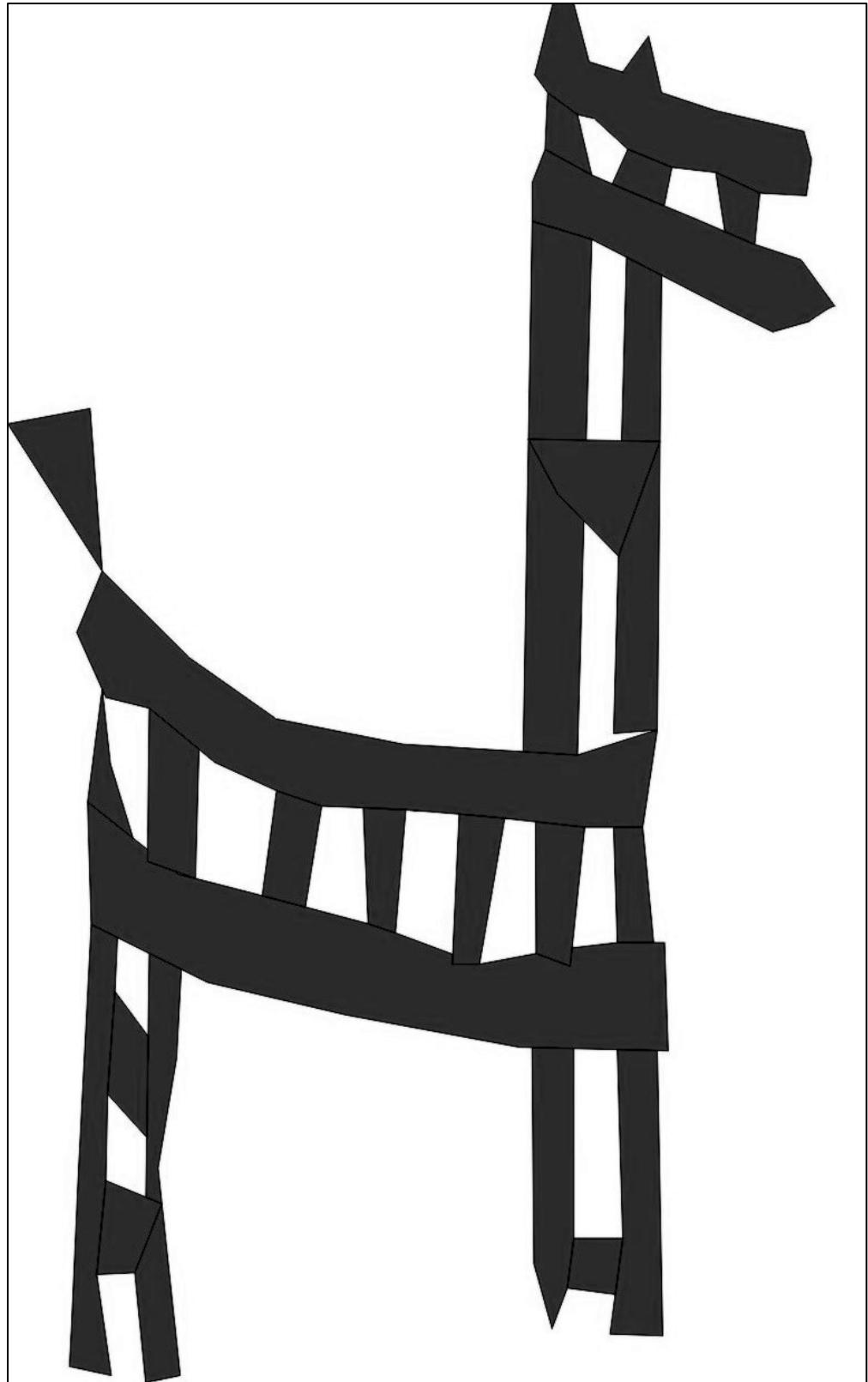
Zancani Montuoro 1977

Necropoli, Tre notabili enotrie, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 1974-1976, 9-92

La leggenda di Epeo, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 1974-1976, 93-106.

Zancani Montuoro 1982

Necropoli e ceramico a Macchiabate, Zona T (Temparella) in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 1980-1982, 8-129.



INDICE

Saluto del Presidente dell'Associazione "Lagaria" PINO ALTIERI	3
Io ci credo Ing. PAOLO MUNNO	9
e-mail di saluto della Diretrice del Museo della Sibaritide Dott.ssa SILVANA LUCCINO	11
Lettera dell'Assessore Provinciale Sport Turismo Spettacolo Tempo Libero Prof.ssa ROSETTA CONSOLE	12
Telegramma del Presidente della Giunta Regionale della Calabria On. AGAZIO LOIERO	13
Concessione Patrocinio da parte della Provincia di Cosenza On. GERARDO MARIO OLIVERIO	14
Messaggio d'auguri Soprintendente per i Beni Culturali della Calabria Dott. PIETRO GIOVANNI GUZZO	15
Nuovi Risultati del Raganello Archaeological Project Prof. PETER ATTEMA	16
Campagna di Studio dei materiali dal Timpone della Motta GLORIA MITTICA - SOREN HANDBERG - JAN KINDBERG JACOBSEN	25
La Necropoli di Macchiabate: Progetto di Valorizzazione e Fruizione Prof.ssa ROSELLA PACE	36
Epeio, eroe capostipite d'Enotria e fondatore di Lagaria Prof.ssa MARIANNE KLEIBRINK	41



Necropoli di Francavilla Marittima - **La Temparella** - Studenti impegnati nei lavori di manutenzione.
Ottobre 2006